

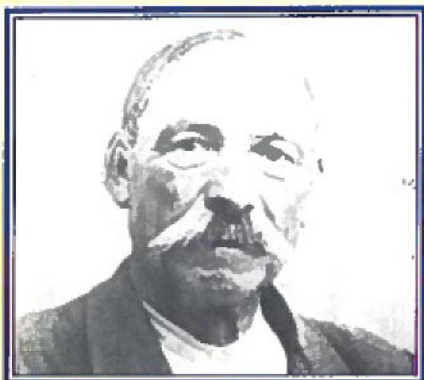
IN CONTINUO AUMENTO LA DISOCCUPAZIONE NEL TERRALBESE
SONO QUATTROMILA GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità - cultura e turismo
ANNO VIII N. 15 - FEBBRAIO 1994

NECESSARIA
L'ISTITUZIONE DI
UN MUSEO PER
SALVAGUARDARE
IL PATRIMONIO
STORICO
CITTADINO



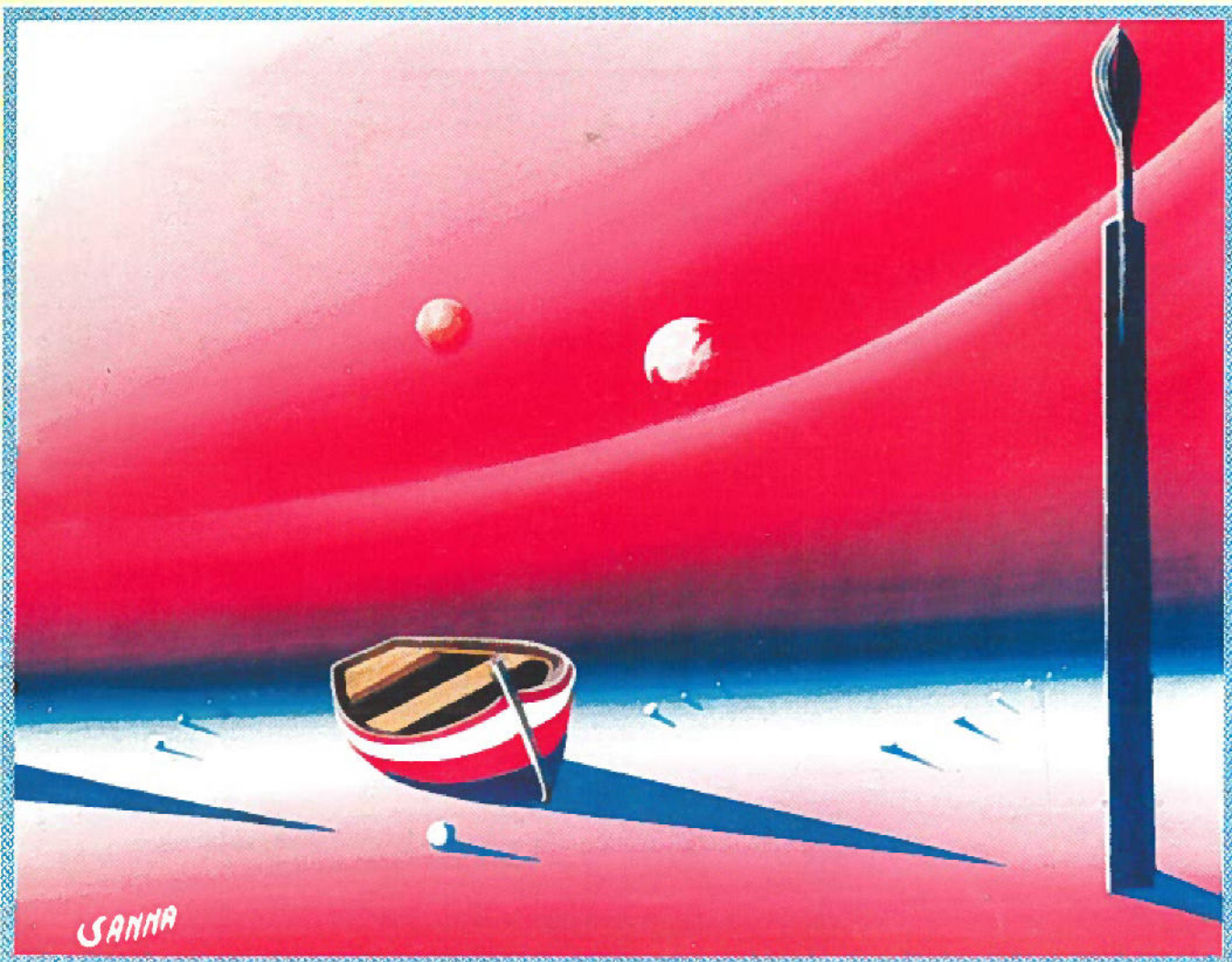
A Terralba l'invenzione della "Ripentina"



Arborea la «città nuova»



In completo abbandono la zona di "Neapolis"



TERRALBA

ieri & oggi

ANNO VIII - N. 15 FEBBRAIO 1994

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita
dall'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO
DI TERRALBA

Registrazione Tribunale di Oristano n. 1 - 1988

Redazione:
P.ZZA LIBERTÀ, 15

Foto d'epoca:
ANTONIO DERIU

Foto di copertina: "Sognando Marceddi"
GIUSEPPE SANNA

Stampa:
GRAFICA MEDITERRANEA srl

*La riproduzione anche parziale di testi,
bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari,
rubriche e impaginazione è vietata*

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Hanno collaborato a questo numero:

QUINTINO MELIS
EUGENIA TOGNOTTI
FIORENZO GHIANI
GESUINO CARTA
SILVANO PIRAS
FRANCESCO TUVERI
ANTONIO TRUDU
GINO ARTUDI
SANDRO PERRA
RENATO MELIS
ROBERTO MARONGIU
ADRIANO SERRA
MARCO STATZU
LUIGI ATZEI
G. PIETRO PINTORI
MARIO PIRINA
TULLIO MELIS
ALDO MURGIA
M. GRAZIA ANGIUS
STEFANO



- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI

di Podda Giovanni P. & Luciano snc
Sede amministrativa: Via Nazionale, 74
Tel. 0783/81860 - 81434
09098 TERRALBA (Or)

podda



SEDE AMMINISTRATIVA: Via Nazionale, 74 - ☎ (0783) 83855 - 81860
STABILIMENTO: Località Tanca Marchesa - 09098 TERRALBA (Or)

podda CALCESTRUZZI s.r.l.
CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

SOMMARIO

4	Filo diretto con i lettori	22	Quando la chiesa dava in appalto il diritto di pesca a "Gutturu Flumini"
5	Editoriale	24	Notizie storiche
6	I numeri della Provincia	25	Costume terralbese
8	Nuovi e immediati interventi per lo sviluppo dell'oristanese	26	Come eravamo - Foto d'epoca
9	La disoccupazione nel terralbese	30	Sa scomunica de Predi Antiogu Arrettori de Masuddas
11	Arborea, la "Città nuova"	30	Parole di comune uso nel dialetto terralbese
12	Aspettando il museo	31	Pagina dei lettori
14	Insetti nelle vigne del terralbese	32	Obiettivo su: "Zona archeologica di Santa Maria di Ncapolis"
16	Associazionismo a Terralba	33	Storia di Terralba dal Mesolitico al V secolo d.C.
17	Notizie dal Comune	35	Carnevale Terralbese
18	L'"Accademia della Ripentina"	35	Intercultura
21	La poesia		

*Filo
diretto
con i
lettori*



Dal Circolo "Grazia Deledda" di Genk (Belgio)

Gent.mo direttore,

sono un terralbese che per motivi di lavoro sono emigrato in Belgio nel lontano 1952. Quando vengo in vacanza a Terralba i miei nipoti mi danno qualche rivista di "Terralba ieri & oggi". La leggo con tanto piacere e mi suscita magnifici ricordi, come la festa di S. Pietro, S. Ciriaco e la Beata Vergine di Bonaria.

Vi chiedo di poterci recapitare regolarmente questa rivista direttamente qui in Belgio.

Ricopro la carica di segretario dei pensionati, già da quattro anni, presso il Circolo Sardi Grazia Deledda di Genk "Limburg". Con molto entusiasmo farò così leggere agli altri campidanesi, che sono iscritti al circolo, la bella rivista terralbese.

Con le foto e gli articoli che pubblicate si risvegliano in me le immagini del passato e tanti ricordi incancellabili della mia gioventù.

Luigi Cannas

Segretario pensionati
circolo Sardi "Grazia Deledda" Genk - Belgio

Da Torre Pellice

Gent.mo direttore,

sono in possesso del n. 14 di "Terralba ieri & oggi" prestatomi da mia cognata che abita a Terralba, poiché mi interessa di cose sarde (mia moglie Rosa Manca, è infatti nata a Terralba) e siccome sono laureato in lettere e sono cultore di storia antica e di dialetti, avendo inoltre favorevolmente accolto la vostra rivista, ben fatta, esauriente e culturalmente (quasi) perfetta (dico quasi perché la perfezione non è di questo mondo), vi sarei oltremodo grato se poteste farmi avere tutti i numeri della rivista. Sarei disposto a pagare le spese da voi sostenute e vi sarei grato se poteste accludere eventuale prospetto di altre pubblicazioni su storia, folklore e lingua

Dr. Ferruccio Malanot

LETTERE

Da Milano

Gentile direttore,

alcuni nostri collaboratori hanno trascorso le vacanze in località Torre dei Corsari e hanno avuto così la opportunità di conoscere il semestrale "Terralba ieri & oggi". Abbiamo il piacere di comunicarvi che in occasione dell'anno dell'anziano abbiamo pubblicato un libro "Noi con voi, insieme è bello" dove ha prestato collaborazione una vostra concittadina, la signora M. Rita Largiu. Certi di farvi cosa gradita provvediamo ad inviarvene alcune copie. Gradiremmo inoltre ricevere puntualmente "Terralba ieri & oggi"

Soc. Braxon Assistance
coop sociale ARL
Alberto Sandoli (Presidente)

Da Guspini

Gentile direttore,

Sono una vostra compaesana ma coniugata e residente a Guspini da oltre 40 anni.

Ho letto diversi numeri della vostra rivista "Terralba ieri & oggi", purtroppo però ultimamente non ho potuto leggere alcuna rivista perché non sapevo a chi rivolgermi. Vi scrivo dunque per chiedere l'invio del prossimo numero della rivista.

Mi fa molto piacere rileggere e rivedere, attraverso le fotografie, articoli i luoghi in cui ho vissuto in gioventù anche se, ogni tanto, rivado al "mio" o meglio "nostro" paese per vedere e salutare i parenti.

Concludo questa lettera ringraziandovi anticipatamente e inviandovi i miei più cordiali saluti.

Anna Maria Vargiu (Guspini)

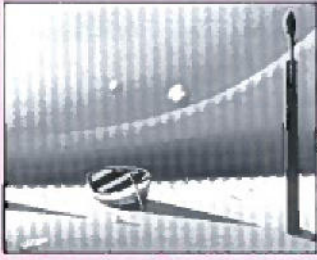
Ai lettori

Questa pagina è riservata a voi lettori.

Tante sono le lettere giunte in redazione, ma per motivi di spazio ne possiamo pubblicare solo alcune. Vi invitiamo a scriverci per darci suggerimenti e consigli.

Chi vuol ricevere una copia della rivista a domicilio può inviarci la richiesta accludendo i francobolli per la spedizione.

Il nostro indirizzo è il seguente:
TERRALBA IERI & OGGI
Piazza Libertà, 15
09098 - TERRALBA (OR)



Una linea editoriale vincente

Fin dal primo numero "Terralba ieri & oggi" ha cercato di sviluppare un dialogo sereno e costruttivo coinvolgendo soprattutto le associazioni culturali e di volontariato che operano nella cittadina. L'accresciuto interesse che si è creato attorno alla rivista, ci gratifica e in un certo qual modo ci impegna a portare avanti questa linea editoriale che mira a stimolare la discussione socio-culturale.

La rivista ha sempre riservato un abbondante spazio alle associazioni per divulgare il proprio operato per tracciare i programmi e per illustrare i problemi che ne rallentano l'attività. Dal nostro giornale sono intervenuti i responsabili delle varie aggregazioni che in questo ultimo decennio hanno concorso a rivitalizzare la cittadina, persone che hanno lavorato mostrando uno spiccato senso di altruismo. Da qualche tempo, l'impegno sociale sta segnando il passo non solo per gli inadeguati finanziamenti pubblici, ma soprattutto per la scarsa adesione di nuovi soci, in assenza dei quali non si può effettuare un ricambio gestionale capace di trasmettere nuovi impulsi. E così si verifica il fatto che ci siano dei volontari "costretti" a rimanere nei vertici di associazioni per non farle scomparire.

Ad agitare le acque si è aggiunta ultimamente l'accusa di alcuni consiglieri comunali dell'opposizione che parlano di presunte irregolarità nel bilancio di alcune associazioni.

Intervenendo in questa incresciosa situazione, non intendiamo assolutamente giudicare la posizione di chicchessia perché riteniamo che gli aspetti delle controversie devono essere chiariti in sedi opportune. Ma nello stesso tempo non possiamo far passare sotto silenzio una pericolosa strategia che nello stesso consiglio comunale è stata apostrofata come "corsa al massacro".

Da sempre, e lo abbiamo ribadito anche in apertura di questo editoriale, siamo vicini ai gruppi impegnati nel sociale e in questa circostanza ci sentiamo in dovere di spezzare una lancia a favore delle persone oneste e laboriose che dopo tanti anni di appassionato lavoro si ritrovano bersaglio dei partiti d'opposizione che non hanno avuto l'accortezza di fare i necessari distinguo ma hanno screditato intere associazioni.

Dai banchi del consiglio comunale è stato oggetto di discussione anche il nostro semestrale. Unanimamente è stato apprezzato ed elogiato l'impegno redazionale per il servizio culturale che svolgiamo con una iniziativa unica nel panorama editoriale sardo ma dalla minoranza sono state chieste delle chiarificazioni con lo scopo di offuscare l'operato dell'editore.

Le interrogazioni sono risultate però talmente inconsistenti e pretestuose che le riportiamo solo per la correttezza che dobbiamo agli affezionati lettori. "Perché nel numero d'agosto la rivista è costata di più? Perché la tipografia è sempre la stessa e la fatturazione è stata effettuata dalla concessionaria della pubblicità?" Questi gli interrogativi ed ecco le risposte che ben volentieri riportiamo: 1) Nel numero di agosto il costo è più elevato perché le pagine sono quasi il doppio, la stampa è in quadricromia (a febbraio i colori sono solo due o tre) e la tiratura è di gran lunga superiore. 2) La tipografia cui ci rivolgiamo ci ha fornito la migliore offerta rispetto alle altre ditte interpellate. 3) La fatturazione rientra nel contesto di un accordo tra l'editore e la concessionaria della pubblicità e tende ad ottenere il massimo risparmio per entrambe le parti. Le considerazioni circa la validità di queste interrogazioni dei consiglieri comunali dell'opposizione le lasciamo dedurre a chi ci legge perché non è nostro costume né alimentarle polemiche, né sollevare inutili polveroni.

Ci auguriamo comunque che questo difficile momento che le associazioni stanno attraversando venga superato al più presto mentre da parte nostra assicuriamo di continuare in questa azione propositiva che fino ad ora ci ha contraddistinto.

Nella nostra redazione, dove opera un gruppo di volontari, cresce l'entusiasmo e la consapevolezza che l'impegno deve essere rafforzato per e sviluppare un dialogo serio e costruttivo senza astio e faziosità a favore di tutta la comunità.

Gianfranco Corda.

NUMERI DELLA PROVINCIA

a cura di Gianfranco Corda

FIOCCHI ROSA E CELESTE

Nel 1993 nel reparto ostetrica dell'ospedale di Oristano sono nati **1143** bambini mentre nel '92 sono stati **1229**.

DISOCCUPATI

La percentuale dei disoccupati in provincia è del **20%**.

INVALIDI E PENSIONI

Gli invalidi civili che percepiscono la pensione nell'oristanese sono **4310**, pari al **2,74%** della popolazione.

CONTRIBUTI NELLO SPORT

Sponsor dell'assessorato regionale: per la provincia di Cagliari: 6.750 milioni, Sassari: 2.500 milioni, Nuoro: 300 milioni, Oristano: **Zero** lire.

AUTODROMO

L'autodromo che sorgerà nel territorio di Arborea sarà lungo **3,8** km e costerà **36** miliardi.

DIGA SUL TIRSO

800 milioni di metri cubi è la capacità del nuovo invaso sulla diga del Tirso. Quando sarà completata, l'opera avrà **124** metri d'altezza.

CRISI AL CINEMA

Al Cinema Ariston si staccano **100.000** biglietti all'anno in altri tempi se ne staccavano **300.000**

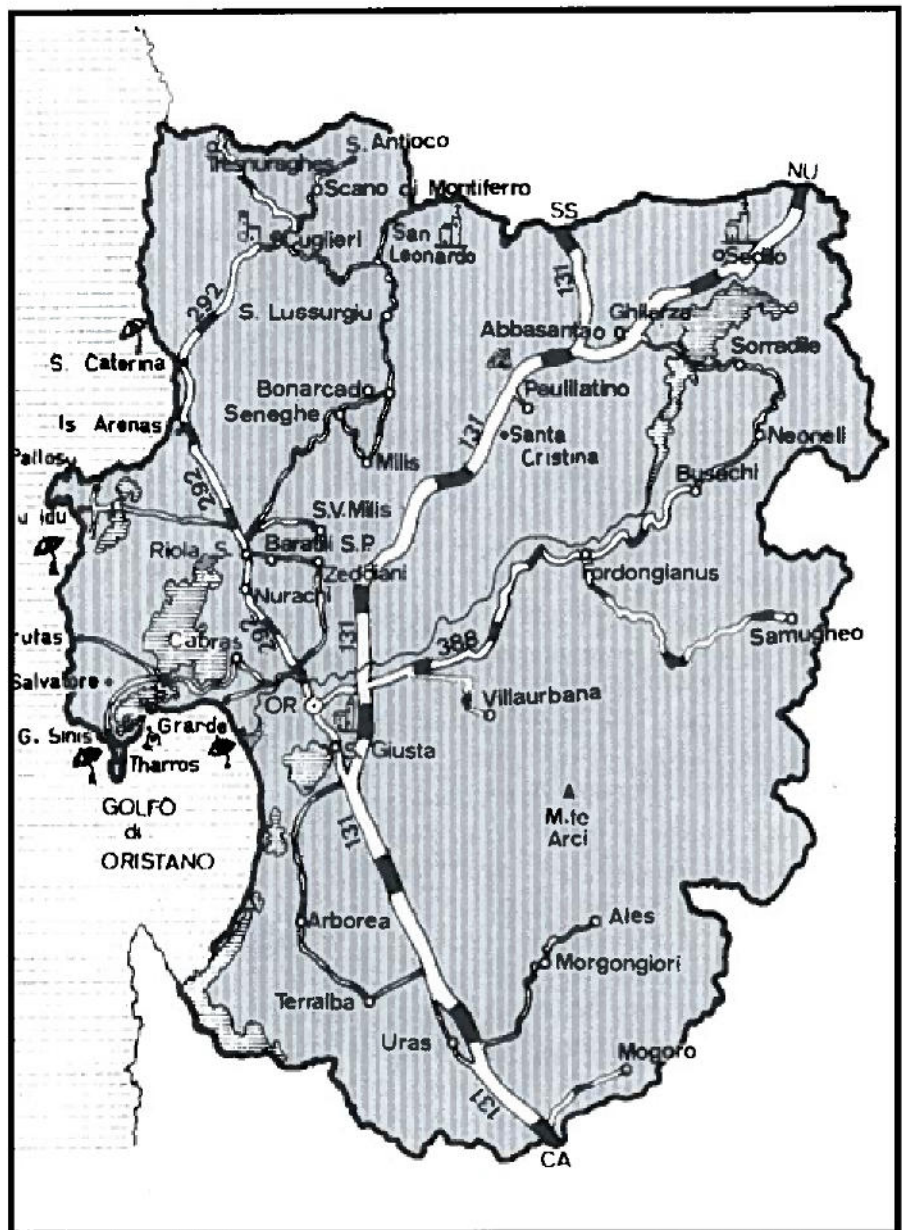
BANCHE

Oristano è l'ultima nella classifica delle banche, c'è uno sportello ogni **7474** abitanti.

FURTI E RAPINE E ARRESTI

Nel 1993 nella provincia di Oristano, ci sono stati:

- 283** furti in appartamento
- 553** furti su auto
- 231** furti d'auto
- 9** rapine
- 620** furti nei negozi
- 7** scippi
- 45** persone arrestate
- 28526** persone e **15174** auto identificate da polizia e carabinieri.



TURISMO

Da gennaio a novembre '93 sono stati registrati negli alberghi **39.571** arrivi di cui **34.156** italiani e **5415** stranieri. Negli esercizi extralberghieri ci sono stati **21.449** arrivi di cui **14.937** italiani e **6512** stranieri.

LA CITTÀ PRESIDATA

Oristano è la città più presidata in Sardegna dalle forze di polizia e la 5ª in tutta Italia: c'è un agente ogni **278** abitanti

SCUOLA DELL'OBBLIGO

In provincia ci sono **19** direzioni didattiche con **76** plessi, **80** edifici, **560** classi e **259** moduli. Gli alunni sono **9062**.

ASSEGNI E FALLIMENTI

Ogni 100.000 abitanti vengono emessi **183** assegni avuoto. Solo **14** aziende su 1000 finiscono in tribunale per fallimento.

REDDITO

Il reddito pro-capite dell'Oristanese è in media di **14** milioni e **700** mila lire.

NOIA

La provincia di Oristano è quella più noiosa: le associazioni culturali sono solo **19** ogni **100.000** abitanti

SEPARAZIONI

Ogni **10.000** famiglie vengono segnalate solo **2,59** separazioni

SULLA STRADA

Nel territorio provinciale, nel '93, si sono verificati **680** incidenti stradali. Sono state ritirate **422** patenti e sequestrati **154.90** gli automobilisti denunciati per guida in stato di ebbrezza.

TUMORI

Nel 1993 i decessi per tumori nell'oristanese hanno raggiunto la percentuale del **23%**

FUOCO ED EMERGENZA

Ecco gli interventi dei VV.FF di Oristano nel 1993

1031 per spegnere incendi
68 per frane e crolli
195 per soccorsi a persona
28 per incendi stradali
28 per danni d'acqua
390 per altre emergenze

**UN NEGOZIO DI CLASSE
 PER UN REGALO ESCLUSIVO**

COSEBELLE

*Articoli da regalo - Cristallerie - Acciaio e Posaterie
 Bomboniere e Liste di Nozze*

PIAZZA LIBERTÀ, 15 - TERRALBA

**Quali prospettive per il rilancio economico della Provincia?
Interviene il segretario provinciale della FLAI - CGIL**

Nuovi e immediati interventi per lo sviluppo dell'Oristanese

di Antonio Trudu

La nostra provincia ha bisogno di immediati interventi che fermino il degrado e attivino un processo di sviluppo che valorizzi l'economia esistente e rilanci le risorse locali.

Sviluppo che passa con la creazione in provincia del polo agro alimentare sardo attivando i fondi strutturali C.E.E. per reperire le risorse finanziarie occorrenti per l'ammodernamento degli impianti esistenti e l'insediamento di nuove attività produttive nel settore della trasformazione e della conservazione. Finanziamenti che si devono integrare con la partecipazione dei privati, della regione, dello Stato; che siano indirizzati a valorizzare e sviluppare la vocazione territoriale oristanese, che è quella dell'agricoltura, della pesca, dell'ambiente, della ricerca, del turismo.

In agricoltura, occorre rafforzare il ruolo centrale dell'oristanese; attribuendole quella valenza strategica che merita, occorre rilanciare le aziende di proprietà pubblica quale la S.B.S. e la Tanca Regia, alle quali vanno assicurati i finanziamenti necessari per i progetti complessivi di sviluppo esistenti e per la garanzia dei livelli occupativi. Occorre inoltre portare a termine la costituzione del polo regionale del latte vaccino con il progetto Colvas e il piano di recupero produttivo dell'ex "tre C", ampliare il centro regionale di analisi del latte, salvare, con estrema urgenza la Continental Sarda e la Pessini.

In quest'ottica di salvaguardia dell'esistente, di rilancio produttivo, di ruolo che dobbiamo svolgere, si colloca l'iniziativa all'interno dell'S.B.S.

Come sindacato ci è stato sempre fatto rilevare giustamente, che in assenza di progetti non si possono chiedere stanziamenti finanziari, ma qui, questo rilievo non si può fare perché un progetto di rilancio dell'S.B.S. esiste, è stato presentato alla regione, ma non abbiamo mai ricevuto alcun riscontro sul suo accoglimento o sul suo rigetto.

Brevemente voglio ricordare, questo progetto di rilancio, parte da un'analisi dell'al-

levamento bovino, del suo momento di grossa crisi, dovuta in gran parte dall'introduzione delle quote latte conseguenti, alle eccedenze determinatesi a livello comunitario, dalla riduzione di sostegno alla produzione e dalla poca elasticità del sistema; fa l'analisi delle difficoltà aziendali, dovuta ad una scarsa capacità competitiva per l'assetto strutturale operativo aziendale, basato essenzialmente attorno all'allevamento del bovino da latte, che pur essendo al livello dei migliori della zona, è tuttavia gravato da costi dovuti alla irrazionale organizzazione dell'allevamento, dall'elevato costo delle produzioni aziendali e dalla loro incidenza sui costi generali, basterebbe una razionalizzazione di queste incidenze, per consentire in breve un miglioramento della redditività dell'allevamento.

Il progetto prevede un futuro scenario produttivo dell'S.B.S. legato ad una diversificazione delle attività produttive che passano attraverso il grado di affidabilità economica delle scelte alternative, la loro scala di priorità realizzativa legata ai tempi di ritorno di reddito; produzioni che fanno riferimento alla vocazione del territorio zonale e aziendale, alla collocazione dei mercati, e alla loro stretta colleganza con le imprese presenti nel territorio.

Riguardano in particolare il settore zootecnico con allevamenti diversificati quali quello della bufala, che per altro è già stato avviato con buoni risultati, ma che necessita del suo completamento per la trasformazione del latte che ha già una buona redditività sul mercato, circa 2000-2300 lire a litro, ma che lavorato potrebbe dare un valore aggiunto superiore.

Un centro per la produzione delle Manze Selezionate, settore questo che troverebbe grossi sbocchi sul mercato, basti pensare che gli allevatori sardi si devono rivolgere in continente per acquistare prodotti di alta genealogia.

Introduzione dell'allevamento caprino e quello del cavallo da Orticoltura con previsioni di stipula di contratti per il confe-

gimento di prodotti mirati alla Grinsar, che ha avviato la sua produzione. Si prevedeva lo sfruttamento degli stagni di proprietà S.B.S. con dei progetti per l'acquacoltura intensiva e semi intensiva.

Era prevista la forestazione produttiva su tutta la superficie attualmente destinata a Set-aside circa 250 ettari.

Era prevista un'iniziativa agrituristica legata strettamente al progetto città del cavallo con Agromarket, Bar Bianco, Museo della bonifica e delle macchine agricole, pesca sportiva, maneggio, minigolf, con le prospettive occupazionali facilmente immaginabili.

In termini generali, gli obiettivi che questo progetto prevedeva erano mirati al recupero di competitività, della qualità, e della strategicità delle produzioni, legate alle potenzialità del settore agricolo dell'azienda S.B.S.; sul ruolo che deve svolgere, che deve essere quello di ricerca costante di un programma di sviluppo di nuovi prodotti.

In sostanza un piano di rilancio attraverso il quale l'S.B.S. può ragionevolmente prevedere un bilancio in pareggio a breve termine e degli utili a medio termine. Qui occorre però chiarire un problema basilare, che è quello dei vincoli statuari posti per la cessione del patrimonio immobiliare non utilizzabile per il conseguimento dei fini statuari; se debba o meno permanere l'interesse pubblico per il proseguo delle attività dell'S.B.S. se debba avere connotazione di servizi o di azienda produttiva perché è chiaro che se l'S.B.S. dovrà svolgere attività produttive di carattere privatistico (è una S.p.A.) tese al conseguimento di un profitto, gli investimenti devono essere programmati con i criteri economici idonei allo scopo, svincolati ai condizionamenti pubblicistici che ne hanno caratterizzato finora la vita societaria.

Se invece si prevede una funzione pubblica di impulso e di modello di sviluppo agricolo nel più ampio ambito dell'isola, gli interventi da programmare devono ave-

re diversa connotazione, i responsabili della politica agricola regionale dovranno si determinare vincoli alla operatività di gestione, ma di conseguenza far fronte periodicamente al ripianamento delle perdite di esercizio. Perché è fortemente illusorio ipotizzare che un'azienda agricola come l'S.B.S. possa essere continuamente gravata da condizionamenti gestionali derivati da rigidi vincoli burocratici senza che questi abbiano pesanti ripercussioni finanziarie sulla gestione.

Quindi il nodo da sciogliere è politico, è necessario e non più procrastinabile che i responsabili regionali decidano la configurazione del futuro assetto societario e gli obiettivi da perseguire.

Le premesse per il rilancio delle aziende attraverso lo sviluppo del polo agro-turistico-alimentare, con connotazioni innovative in grado di rompere con il vecchio modello colturale e culturale.

Ci sono anche reali prospettive di svolgere un particolare e ben specifico compito di natura pubblicistica, compito che l'S.B.S., disponendo di un apparato strutturale ed organizzativo (che deve essere migliorato e reso all'altezza dei compiti da svolgere) può nel medio termine, assolvere meglio di altre aziende agricole pubbliche regionali e nello stesso tempo conseguire il rispetto delle condizioni che regolano la sua natura di azienda privatistica. Altre alternative non ne vedo.

È improponibile la cessione dell'azienda agli assegnatari, (così come qualche organizzazione ad ogni tornata elettorale propone) alla luce della particolare struttura aziendale e dei problemi agronomici presenti.

Oltre tutto l'attuazione di una simile ipotesi rischierebbe per le sole ristrutturazioni fondiari un intervento finanziario pubblico di gran lunga superiore all'intervento previsto oggi per l'S.B.S. e se a questo poi si aggiungono i riflessi in campo occupativo, (80 nuovi disoccupati) lascio a voi le conclusioni.

Sono più che convinto del fatto che sarebbe un grave errore non sostenere le potenzialità produttive di una delle poche aziende agricole sarde in grado, per la sua dimensione, di raggiungere un soddisfa-

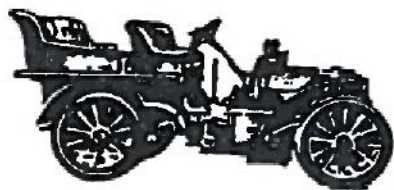
cente livello competitivo anche in campo nazionale.

Occorre reperire le risorse sufficienti a coprire tutte le esigenze espresse dal piano di ristrutturazione e innovazione prospettato. È necessario chiedere e ottenere la deroga alle disposizioni previste dalla delibera della Giunta Regionale n. 22/68 del 16 maggio 1989, o in alternativa attivare altre forme di autofinanziamento. Questo che ho esposto non è il libro dei sogni, ma è solo una breve analisi delle reali potenzialità di questa azienda.

DISOCCUPAZIONE - La situazione nel Terralbese

SEZIONE CIRCOSCRIZIONALE IMPIEGO - TERRALBA - ISCRITTI

		1993	1992	1991
AGRICOLTURA	Operai qualificati	34	47	105
	Operai non qualificati	44	56	11
	Impiegati	1	----	----
	TOTALE	79	103	116
INDUSTRIA	Operai qualificati	366	341	343
	Operai non qualificati	87	98	100
	Impiegati	10	----	10
	TOTALE	463	439	453
SERVIZI	Operai qualificati	167	169	164
	Operai non qualificati	11	11	29
	Impiegati	22	----	16
NON CLASSIFICABILI IN ALCUN SETTORE	TOTALE	200	180	209
	Operai qualificati	----	----	----
	Operai non qualificati	2141	2115	2021
	Impiegati	1109	1080	897
TOTALE	TOTALE	3250	3195	2918
	Operai qualificati	567	557	612
	Operai non qualificati	2283	2280	2161
	Impiegati	1142	1080	897
(A cura di Silvano Piras)		TOTALE	3992	3987
			3696	



WILLIAM

di BIANCU GIOVANNI

CONCESSIONARIA

FIAT

TERRALBA S.S. 126 Km 113 Tel 0783/83396/81383

ORISTANO Via Cagliari, 369 Tel. 1783/302112



Negli anni trenta giunsero circa 4000 coloni, in gran parte veneti, che formarono una borgata rurale, Mussolinia di Sardegna, inaugurata dal Re Vittorio Emanuele III ed eretta a comune nel 1930. Nel 1944 il paese assunse il nome di Arborea

Arborea, la «città nuova»

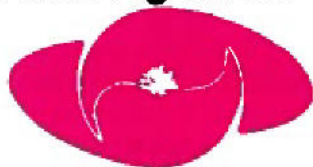
di Eugenia Tognotti

Arborea (già Mussolinia) è la prima delle «città nuove» fondate in Sardegna nel periodo tra le due guerre. L'abitato, dalla pianta regolare e dispersa alla convergenza di un fitto reticolo di strade, è ubicato quasi al centro di un vasto comprensorio di circa 9000 ettari, Terralba - Stagno di Sassu e adiacenze, compreso nel Campidano di Oristano, in antico anche Campidano di Simaxis (o Simaxis), nome della curatoria medioevale di cui faceva parte questo territorio, appartenente al Giudicato di Arborea.

Abitata in epoca preromana e romana, la zona fu probabilmente abbandonata dalla popolazione nel periodo alto-medioevale in quel processo generale di spostamento verso le aree interne che portò all'abbandono delle fasce litoranee, minacciate dalle incursioni ara-

be. Invasa d'inverno dalle piene periodiche del rio Mogoro e dai torrenti provenienti dal Monte Arci che precipitavano a valle con ritmo devastatore, costellata da decine di stagni il più grande dei quali, il Sassu, occupava da solo 2114 ettari, dominata dalla malaria, la zona, quasi perfettamente pianeggiante, era, nel primo Novecento, del tutto priva di insediamenti umani: solo qualche capanna dava asilo a una decina di mandriani. La spettacolare bonifica che doveva completamente trasformare la regione fu realizzata in alcuni decenni, a partire dal 1921, da una società privata la "Società Bonifiche Sarde" (diramazione della "Società Elettrica Sarda"). Essa consistette nella deviazione e nell'arginamento del rio Mogoro, nella realizzazione di un canale collettore delle "acque alte" del Monte

la tua Agenzia è



**ALERICA
VIAGGI**

Via De Castro, 59/61 - tel. 300203 - 73381
Tlx 792030 ALERIC I - ORISTANO

boutique

Blue

Devergò Industries
TRADE MARK

**LEVI'S
CHARRO
HARLEY-DAVIDSON
schott**

Terralba

Via Roma, 56 - Tel. 82040

OFFICINA AUTORIZZATA

FURCAS FABIO



lancia



autobianchi

Via Rossini, 73 - Tel. 82295 - Terralba

Arci, nel prosciugamento meccanico dello Stagno di Sassu e di numerosi altri stagni e acquitrini, nell'impianto di fasce frangivento, nella costruzione della rete irrigua che prendeva acqua dal Tirso e, infine, nella trasformazione agraria e nella colonizzazione. Nel paesaggio nuovo e ordinato della bonifica, fatto di strade, di centri e borghi di servizio (S'Ungroni, Pompongias, Luri, Torrevecchia, Linnas), dotati di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, si stabilirono, negli anni Trenta, circa 4000 coloni, in maggioranza veneti, facenti capo ad una nuova borgata rurale, Mussolinia in Sardegna, inaugurata dal re Vittorio Emanuele III nel 1928 ed eretta a comune nel 1930.

Il suo territorio si estendeva su una superficie di 115 kmq ritagliata dai comuni di Terralba e Oristano.

La borgata sorgeva a sinistra del canale delle Acque medie, nei pressi di Tanca Marchesa (a 18 km da Oristano e a meno di 6 km dal mare), ed era stata costruita in due fasi.

La prima, fuori da qualsiasi indirizzo urbanistico, aveva visto la realizzazione dei caseggiati per la conservazione delle derrate, l'enopolio, il caseificio, il mulino, i silos, le officine e gli uffici della direzione della bonifica. La seconda fase, che si era avvalsa dell'esperienza di urbanizzazione dell'Agro Pontino, doveva dare un assetto razionale alla città di bonifica, destinata ad essere l'unico polo urbano di quel territorio, con la costruzione degli edifici rappresentativi, inaugurati tra il 1935 ed il 1936: il Palazzo comunale, la chiesa, la Casa del Fascio, la caserma dei carabinieri, l'ospedale, le scuole. Si deve proprio ai diversi tempi di costruzione della città, nonché alla mancanza di un piano regolatore e di un'uniformità di indirizzi urbanistici, la curiosa e pure simpatica mescolanza di stili

(Rinascimentale, Liberty, Novecento, città-giardino "all'inglese", ...) che distingue nettamente Arborea (il nome assunto nel 1944) anche nel panorama delle "città nuove", fondate nel periodo fascista in Sardegna e fuori. L'impianto urbano a scacchiera si articolava ai lati delle due strade principali. La tipologia edilizia dominante era quella estensiva, con case unifamiliari e plurifamiliari. Quasi all'incrocio delle due arterie si apriva la piazza centrale dalla forma rettangolare (l'attuale piazza Maria Ausiliatrice) e attorno ad essa erano raccolti i principali edifici pubblici; le scuole, l'albergo, la parrocchiale, il Palazzo municipale, dove affluirono anche alcune centinaia di reperti archeologici di età punica, romana e altomedioevale venuti alla luce durante i grandi lavori di bonifica ed ora esposti ordinatamente all'interno. Passata nel 1954 all'E.T.F.A.S. (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna), la bonifica di Arborea rappresenta oggi (nonostante le contrastate vicende che l'hanno accompagnata) uno dei più importanti esempi di grande irrigazione dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

La popolazione sparsa nei centri, in forte maggioranza (74%) al momento della fondazione della città di bonifica, è scesa considerevolmente in questi ultimi decenni. Il centro Il Sassu, a nord-est di Arborea, presso il canale adduttore Tirso Arborea, è ora poco più di un nucleo, mentre la cittadina, che nel 1951 aveva 908 abitanti, oggi ne conta 3750.

La sua economia si va aprendo sempre più decisamente al turismo sul vicino litorale, che conserva l'antico nome del luogo, "Ala Birdi": ma la voce fondamentale resta l'agricoltura intensiva (cereali, uva, foraggi, barbabietola da zucchero) e l'industria di trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Dolce Fantasia
Tina Murru

pasta fresca
dolci sardi

Via Trudu, 106
TERRALBA

falegnameria artigiana

**Mura &
Brovelli**

infissi interni ed esterni
mobili su misura
cucine rustiche

Via Millelire, 19 - Tel. 81464 - Terralba



ONALI

infissi in alluminio
porte & avvolgibili
box docce

Via Rossini, 3
Tel. 0783/84226
TERRALBA

Aspettando il museo

di Gino Artudi e Sandro Perra

Deteniamo una raccolta di materiale archeologico di grande interesse, dietro autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari.

Questo materiale è di proprietà dello Stato e siamo i custodi, col vincolo di consegnarlo al Comune, qualora ci venga richiesto per una eventuale esposizione museale.

Sappiamo bene, purtroppo, che per ora non c'è nessuna volontà politica di fare un museo locale, e anche se questo fosse in programma, la realizzazione e l'allestimento di un museo non sarebbe una cosa facile, sia perché verrebbe a costare troppo, sia perché si dovrebbe assumere personale per la custodia. In alternativa al museo, e di questo vogliamo parlare più dettagliatamente, si potrebbe optare per la realizzazione di un deposito comunale, dove poter accogliere adeguatamente i nostri reperti e quelli di altre persone che, eventualmente, desiderassero collaborare a tale proposito.

Fino ad oggi, le varie Amministrazioni che si sono succedute alla guida di questo Comune, non hanno mai fatto niente per tutelare il patrimonio archeolo-

gico e ambientale, pur rientrando nei suoi compiti statuari.

Purtroppo, da sempre, questo compito è stato disatteso lasciando che si procurassero danni irreparabili.

Quest'ultima Amministrazione, si sta dimostrando disponibile ed intenzionata ad attuare una vera politica culturale ed è per questo che chiediamo di poter accogliere nel Municipio il materiale archeologico della nostra collezione.

Il motivo che ci spinge a fare questa richiesta è, semplicemente, perché riteniamo che i tempi siano ormai maturi per mettere a frutto, a favore della comunità, oltre all'insostituibile patrimonio materiale costituito dai reperti, anche il risultato di lunghi anni di indagini condotte nella nostra zona alla ricerca di tutte quelle tracce lasciate dall'uomo, fin dal suo primo apparire e che costituiscono la punta più avanzata delle conoscenze oggi disponibili, relativamente al territorio di Terralba. Vorremmo che i reperti, unitamente ai dati delle nostre ricerche (censimento archeologico del territorio), siano messi a disposizione di tutti e trovino una adeguata sistemazione e fruizione.

Riteniamo che questa sia l'occasione giusta per consentire ai cittadini di riappropriarsi del patrimonio culturale, e non si può buttare al vento questa grande opportunità.

Tutto ciò non richiede grandi sforzi economici ed organizzativi, basta semplicemente fare una richiesta formale alla competente Soprintendenza Archeologica di Cagliari per l'autorizzazione al trasferimento del materiale in nostro possesso.

L'attuazione di questo progetto non comporterebbe grandi spese, alcuni milioni di lire dovrebbero essere sufficienti, una cifra irrisoria se paragonata ai vantaggi che ne deriveranno. Inoltre, anche la disponibilità di un locale da destinare alla raccolta dei reperti non dovrebbe essere impossibile da trovare all'interno del Municipio stesso: a tale scopo sarà sufficiente una sola stanza, purché garantisca la sicurezza con una serratura adeguata o con una porta blindata.

I reperti, almeno quelli più importanti e rappresentativi, andrebbero sistemati dentro scaffali o armadi muniti di vetro, in modo da permetterne la visione dall'esterno mentre, per il resto del ma-

AUTORICAMBI

AUTO.FA

di

**Francesco
Argiolas**

Via Marceddi, 143 - TERRALBA



NOLEGGIO FILM

**BIANCO
e
NERO**

**CENTRO CALZATURE
e PELLETERIA**

Via E. Marcialis 54
Tel. 0783/83791

TERRALBA

teriale, potrebbe andar bene qualche armadio normale.

Di una raccolta archeologica comunale, che custodisca le testimonianze del nostro lontano passato, se ne potrebbe avvantaggiare tutta la comunità e diventerebbe un preciso punto di riferimento per tutti coloro che desiderasse approfondire le nostre origini.

Dovrebbe avvantaggiarsene soprattutto la scuola, con un programma didattico che preveda anche la conoscenza storico-archeologica del territorio in cui si vive.

La nostra raccolta archeologica, fatta di lunghi anni di ricerche, è costata sacrifici e rinunce, e non si è basata sulla ricerca indiscriminata a scopo collezionistico, bensì è stata fatta esclusivamente con l'intenzione di salvare da sicura dispersione quei reperti che sono venuti alla luce in occasione di arature o sbancamenti.

Abbiamo fatto questo di nostra iniziativa, spinti soltanto dalla passione innata di riscoprire la nostra storia sconosciuta attraverso i dati che ci provengono dall'archeologia.

Questo materiale, di notevole interesse storico-archeologico, non solo a livello locale, ma anche regionale, è la raccolta più importante che esista a Terralba, ed è stato fatto oggetto di studio per una tesi di laurea e per alcune importanti pubblicazioni.

Senza alcun dubbio, rappresenta il bene culturale più prezioso della nostra

cittadina. È composto da diverse centinaia di reperti che abbracciano un lunghissimo arco di tempo a partire dal VII millennio a.C.

Se fino a qualche decennio fa le conoscenze storico-archeologiche relative al nostro territorio erano molto scarse, oggi le nostre ricerche e il lavoro di sintesi ci consentono di avere una conoscenza di gran lunga migliore, anche se non ancora sufficiente per poter dare una risposta alle complesse problematiche storiche che sono emerse.

Il nostro è un territorio ricchissimo di testimonianze archeologiche, sicuramente uno dei più interessanti della Sardegna.

La mancanza di strutture monumentali è stata la causa per cui è stato sempre ignorato.

In questi ultimi vent'anni sono stati perpetrati contro il nostro patrimonio archeologico, tra l'indifferenza generale sono state cancellate per sempre intere pagine della nostra storia.

I danni sono stati causati dai lavori agricoli che comportano sbancamenti per livellare il terreno e dalle arature sempre più profonde, ma quelli maggiori sono stati causati dallo sfruttamento indiscriminato delle cave di sabbia, con lo sbancamento di decine e decine di dune, la maggior parte delle quali, costituendo dei piccoli rilievi, erano state fin dalla lontana preistoria i punti privilegiati scelti dall'uomo per edificarvi le loro dimore e per seppellirvi i mor-

ti. Dopo lo sfruttamento della sabbia, che di conseguenza comportava anche la totale distruzione dell'insediamento antico, i terreni, molto spesso, non venivano bonificati, ma lasciati in totale abbandono, degradando l'ambiente e diventando ricettacolo di ogni tipo di immondizia.

A questi danni irreparabili si assiste inermi da anni.

Per ognuno di noi è fondamentale acquisire la piena consapevolezza di questi valori, perché solo così si può avere un ruolo attivo nella tutela del patrimonio archeologico e concorrere ad arginare la degradazione galoppante, altrimenti, se non si interviene in tempo, rischiamo di veder cancellate per sempre tutte le tracce del nostro passato. Fino ai primi decenni di questo secolo il nostro territorio non aveva subito ancora grossi cambiamenti ambientali e praticamente era rimasto immutato per secoli.

Successivamente il cambiamento dei metodi di produzione, in seguito all'avvento della rivoluzione agricola, oltre aver sconvolto l'originario assetto territoriale, ci ha portato via anche tutto quel ricco e insostituibile patrimonio di conoscenze relativo alla vita rurale; una cultura millenaria che seppe vivere in armonia con l'ambiente e l'uomo, che noi, purtroppo, non abbiamo fatto in tempo ad ereditare, perché spazzata via rapidamente da quella forza inarrestabile chiamata "progresso".

**OFFICINA
MECCANICA
Marcello Cotza**

autorizzato
CITROËN



Via Petrarca - ☎ 83988
TERRALBA



LA DOLCE VITA

**Bar - Ristorante
Pizzeria**

(anche all'aperto)

Via Marceddi, 193

☎ 0783/83730

TERRALBA

LUNEDÌ CHIUSO

**PUGGIONI
LEONARDO**

Fabbrica Artigiana

COPPE - TROFEI

MEDAGLIE

LABORATORIO ORAFO

VIA NAZIONALE, 106

TEL. 83363

TERRALBA

Insetti nelle vigne del Terralbese

di Renato Melis

La coltura che più lustro ha dato all'agricoltura terralbese è sicuramente quella della vite. Già 2500 anni fa nella nostra zona si produceva e commerciava vino come confermano le testimonianze puniche e romane rinvenibili nelle nostre campagne.

Il Terralbese è estremamente ricco di insediamenti fenicio-punici testimonianza di frequentazioni risalenti fino al VI secolo a.C. In questi siti si trovano resti di ceramiche da mensa, spesso di produzione greca, importate dai punici e di indiscutibile uso legato al vino.

Successivamente la coltura della vite si è protratta per tutto il periodo della dominazione romana. Durante l'epoca giudiciale la stessa famiglia regnante nel Giudicato di Arborea possedeva vigne a Terralba. In epoca moderna la coltura della vite si è qui ulteriormente evoluta ed estesa. Questa conoscenza dei processi produttivi della vitivinicoltura tramandata ed affinata per generazioni e generazioni ha portato alla capacità di produrre il vino "Terralba" cui oggi spetta il giusto riconoscimento di DOC.

I viticoltori terralbesi hanno imparato nei secoli a conoscere e fronteggiare i parassiti e le patologie della vite. In questo scritto si parlerà di una ben determinata classe di parassiti della vite: gli insetti. Animali quindi aventi un corpo diviso in capo, torace e addome, dotati di tre paia di zampe e generalmente di due paia di ali. Qui non si vuole perciò affrontare "in toto" il problema delle patologie della vite ma semplicemente suscitare interesse sul complesso e talvolta frainteso mondo degli insetti.

Bisogna subito dire che non tutti gli insetti sono dannosi per la vigna anzi come vedremo in seguito alcuni sono decisamente utili. La grande

maggioranza comunque di questi animali è del tutto indifferente per la coltura della vite sia dal punto di vista biologico che economico.

Sicuramente l'insetto parassita della vite più famoso è la *Phylloxera vastatrix*, comunemente chiamata fillossera, un afide dal complicato ciclo biologico in cui si alternano generazioni capaci di riprodursi sessualmente con altre in cui la riproduzione è assessuata. È stato l'insetto che sul finire del secolo scorso ha causato enormi danni alla viticoltura europea.

Originaria dell'America del Nord, dove viveva sulla vite selvatica, non era presente in Europa fino al 1863, anno in cui fu introdotta casualmente in Francia, da qui la fillossera si è velocemente diffusa nei vigneti di tutto il continente arrivando quindi anche in Sardegna. Sulla vite europea colpisce in modo particolare l'apparato radicale senza danneggiare quello fogliare, sulle radici, con il suo apparato boccale, provoca delle lesioni di difficile cicatrizzazione e su cui si impiantano delle infezioni batteriche e fungine che possono provocare la morte della pianta.

Al contrario invece sulla vite americana, sua pianta ospite d'origine, colpisce le foglie formando delle galle faccia inferiore senza causare danni alle radici. L'unico sistema efficace di lotta è quello di innestare su portainnesti americani delle marze europee ottenendo così piante immuni dagli attacchi del parassita sia a livello fogliare che radicale. Nel Terralbese questa pratica è ormai generalizzata ma fino a non molti decenni orsono era in uso impiantare i vigneti "a pettia sarda", da talee cioè di viti europee soggette ai danni causati dalla fillossera.

Altri insetti molto conosciuti e che causano sovente seri danni nelle vi-

gne terralbesi sono le due specie di tignole: la *Clysia ambiguella* e la *Lobesia botrana*, l'ultima detta pure tignoletta. Sono due farfalline giallo grigie i cui bruchi si distinguono tra loro per essere uno di colore rosa e l'altro verde. Nei nostri climi entrambe possono avere nell'arco di un anno anche tre generazioni con larve che recano danno ai grappoli da maggio a settembre. L'autunno-inverno viene superato da entrambe le specie sotto forma di crisalidi racchiuse da bozzoli e annidate nelle screpolature dei ceppi di vite. I danni sono causati dalle larve delle varie generazioni. Le larve di prima generazione sono attive a maggio-giugno per entrambe le specie e provocano danni sulle infiorescenze. Nel mese di luglio invece sono le larve di seconda generazione, sempre di tutte e due le specie, che attaccano gli acini acerbi. Da fine agosto infine è attiva la larva di terza generazione della sola *Lobesia botrana* che perfora gli acini in maturazione favorendo fenomeni secondari di marcescenza e ammuffimento causati dal sovrapporsi di attacchi di funghi deuteromiceti di specie *Botrytis*, tristemente conosciuti dai viticoltori come muffa grigia. La lotta a questi due lepidotteri può essere attuata sia con i classici metodi chimici, che prevedono l'uso di insetticidi di sintesi, sia con metodi più moderni di lotta biologica che vedremo più in là.

Un parassita della vite che talvolta ha provocato danni nelle vigne di Terralba è il *Planococcus citri*, meglio conosciuto come cocciniglia bianca. Questo insetto fa parte assieme alla fillossera dell'ordine degli Emitteri e può presentare nelle annate a lui più favorevoli anche 5 generazioni. L'aspetto della femmina di questa specie è inconfondibile avendo il corpo biancastro ri-

coperto di una sostanza cerosa e dotato di 34 prolungamenti. Esiste anche una seconda cocciniglia, quella nera della vite (*Targionia vitis*) rinvenibile sulle nostre viti ma quasi mai è causa di danni alle coltivazioni.

Un insetto facilmente rinvenibile nei vecchi vigneti, a me è capitato di trovarlo in tralci di viti provenienti da Bau Angius, è il *Synoxylon performans*, un coleottero bostrychiidae lungo 8 mm dal torace nerastro e il resto del corpo marrone scuro. Le larve, bianche, di questo insetto scavano gallerie nelle parti legnose delle viti provocandone talvolta la morte. Per evitare il diffondersi di questo insetto è bene bruciare i tralci in cui si rinviene.

Il *Byctiscus betulae* è un parassita della vite che causa danni sicuramente lievi ma degni di essere ricordati per la loro particolarità. Questo insetto è il responsabile della formazione di "sigari" con le foglie che accartoccia e rotola per formarsi il nido in cui depone le uova. Un ulteriore parassita che sporadicamente compare nei nostri vigneti è il dittero *Janatiella oenophila*. Una piccola mosca che depone le uova sulle nervature delle foglie e provoca così il formarsi di galle circolari del diametro di 3-4 mm, sporgenti su entrambe le pagine fogliari. Sulla pagina superiore le galle sono verdi brillanti mentre su quella inferiore sono biancastre e dotate di fitti peli.

Come dicevo prima gli insetti parassiti della vite sono ben pochi, anche se alcuni di essi (*Phyllosera*, *Clysia*, *Lobesia*) possono causare danni molto rilevanti, un buon numero di insetti invece è decisamente utile alla coltura del vigneto. Tra gli insetti più utili sono da annoverare i Coccinellidae tanto che alcune specie di questi insetti vengono allevate in laboratorio per poi essere usate nella lotta integrata. I coccinellidi maggiormente utili nei vigneti sono *Stethorus punctillum*, *Chilocorus bipustulatus*, *Chilocorus semipustulatus*. Sono tutti piccoli insetti di colore nero di dimensioni variabili dai 1,5 mm dello *Stethorus* ai 5 mm dei *Chilocorus*. Sono attivi contro i pa-

rassiti della vite con modalità differenti tra loro. Lo *Stethorus* è un vorace predatore di acari sia a livello di adulto che nelle sue forme giovanili. I *Chilocorus* invece attaccano le cocciniglie e ognuno di essi riesce a divorare da 20 a 40 cocciniglie al giorno. Tutti questi coccinellidi nei nostri climi hanno 3 generazioni ed il massimo di attività utile per la viticoltura viene raggiunto nei mesi compresi tra aprile e settembre.

Un altro gruppo di insetti che viene allevato per poi essere utilizzato nella lotta integrata è quello delle Crisope con le specie *Chrysoperla carnea*, *Chrysopa septempunctata*, *Chrysopa formosa*, *Anisochrysa flavifrons*. Sono tutti insetti lunghi fino a 2 cm, dotati di ali relativamente grandi e trasparenti, ricche di nervature, il corpo è generalmente verde dotato di lunghe antenne filiformi. Sono tutte attive da giugno a settembre sia come larve che come adulti contro acari, cocciniglie e uova di tignole. Una larva di *Chrysoperla* è in grado nei 20-60 giorni di attività di divorare 500 acari.

Precedentemente abbiamo visto che tra i parassiti della vite sono presenti alcuni insetti dell'ordine degli emitteri (fillossera, cocciniglie) ma non tutti gli emitteri sono dannosi alla vite, anzi alcuni sono decisamente utili. Tra questi bisogna citare l'*Antochoris nemoralis*, l'*Anthochoris nemorum* e soprattutto gli *Orius minutus*, *vicius* e *insidiosus*. Questi 5 insetti sono autentici sterminatori di acari e di altri emitteri; un adulto di *Orius* può mangiare anche 100 acari al giorno per tutto il periodo che va da maggio a settembre. Tutti questi emitteri hanno un corpo lungo tra i 2 e i 4 mm, sono di colore bruno scuro e sono dotati di un particolare apparato boccale chiamato rostro, che viene usato per succhiare i liquidi interni dello loro prede. Infine tra gli insetti utili sono da citare i parassitoidi, insetti cioè parassiti di altri insetti a loro volta dannosi all'agricoltura.

Tra tutti i parassitoidi interessano la coltura della vite, in quanto parassiti delle tignole, le minuscole

mosche del genere *Trichogramma*. Queste mosche nere, dal corpo di lunghezza inferiore al millimetro, depongono le proprie uova, grazie ad una particolare struttura del loro corpo appuntita e adatta a perforare chiamata ovopositore, all'interno delle uova di altre specie di insetti.

Dalle uova di *Trichogramma* nascono delle larve in circa 10-20 giorni che si nutrono delle uova di cui sono ospiti. In un anno i *Trichogramma* possono compiere anche 10 generazioni ed il massimo di efficacia contro i parassiti della vite viene svolto tra i mesi di giugno e agosto. Come abbiamo visto il mondo degli insetti che gravita attorno ai vigneti è estremamente vario e complesso.

Per il controllo degli insetti parassiti un impiego indiscriminato di antiparassitari non è più tollerabile e sicuramente antieconomico. Nelle regioni in cui la viticoltura è più evoluta vengono ora usate forme di lotta integrata e di lotta biologica al fine di limitare le conseguenze sull'ambiente dell'attività agricola, tutelare la salute degli operatori agricoli e dei consumatori, assicurare un'adeguata remunerazione dei prodotti agricoli.

La lotta integrata consiste nell'utilizzare, oltre a mezzi chimici, tutte le metodiche di difesa disponibili, cioè tecniche agronomiche adatte a mantenere i parassiti sotto la soglia di tolleranza grazie all'impiego di mezzi fisici, biologici, genetici. La lotta biologica invece esclude l'uso di sostanze chimiche di sintesi e presuppone invece un'approfondita conoscenza dei fattori naturali di limitazione delle popolazioni dei parassiti.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario una conservazione delle specie utili e talvolta anche l'insediamento di nuove.

Tra le tecniche utilizzate nei vigneti condotti con metodi biologici in Italia, Francia e Svizzera, si sta diffondendo l'uso del *Bacillus thuringiensis* ssp. *kurstaki*, un batterio che si può distribuire sulla coltura con le tecniche classiche usate con gli insetticidi e che colpisce le tignole provocandone rapidamente la scomparsa.

L'associazione è stata costituita nell'ottobre scorso

“Corru e Prama” si mobilita per salvare Marceddì

di Adriano Serra

Il 20 ottobre 1993 è stata costituita l'associazione denominata “Corru e Prama”. Essa è stata istituita per salvaguardare l'esistenza della borgata di Marceddì e di migliorarne le condizioni ambientali e urbanistiche.

L'associazione, senza scopo di lucro, prende il nome da “Corru e prama” in riferimento alla denominazione topografica con cui anticamente veniva individuato il sito ove attualmente insistono i manufatti della borgata e dove prima di questi furono realizzate le capanne di falasco, entrambe adibite a ricovero attrezzi da pesca e saltuariamente, nel periodo estivo, a precaria dimora della propria famiglia.



Con tale denominazione infatti i vecchi pescatori terralbesi indicavano il tratto di laguna prospiciente la battigia e l'immediato entroterra delimitato da Punta Caserma fino a Torre Vecchia.

Questa associazione si prefigge tra l'altro di riunire in un unico movimento tutti coloro che hanno a cuore le sorti della borgata per promuovere iniziative mirate innanzitutto alla conservazione della borgata, a prescindere dal fatto che si posseggano nella borgata degli interessi materiali; intende promuovere inoltre iniziative culturali a favore della Comunità terralbese.

L'associazione intende favorire lo sviluppo turistico compatibilmente con le esigenze ambientali e promuovere ogni possibile iniziativa per opere di restauro, recupero e riqualificazione di carattere urbanistico. È intento dell'associazione attivarsi per la conservazione e tutela delle caratteristiche paesistiche e ambientali di tutta la valle di Marceddì e svolgere attività per tutelare il patrimonio boschivo promuovendo le opportune iniziative per attrezzare le pinete come parco giochi e come luogo di sosta e svago.

È NATO IL COMPAV

L'Ampas, Avis, Caritas, Centro d'Ascolto e Livas hanno costituito un coordinamento permanente, il COMPAV, che dovrà assicurare un'azione comune delle associazioni che operano a Terralba. la nuova istituzione verificherà se il Comune e gli altri enti hanno messo in pratica tutte le disposizioni nazionali e regionali sul volontariato.

GRUPPO FOLK

Si è costituito il gruppo folk terralbese per riscoprire l'antica tradizione dei canti sardi. Il gruppo, che conta una ventina di soci, ha organizzato due gare di chitarra con i migliori tenori isolani.

SOLIDARIETÀ PER I TALASSEMICI

Ben 250 terralbesi hanno acquistato una piantina ornamentale rispondendo all'invito dell'Avis e dei genitori dei talassemici. Nella cittadina è stata organizzata una giornata di solidarietà per raccogliere fondi per la ricerca sulla talassemia. La giornata del talassemico, che a Terralba ha registrato un buon successo, si è svolta in altre mille città italiane.

CENTRO IMPIANTISTICA



CLAUDIO CAPRARO

installazione e manutenzione di:
TERMOIDRAULICA - RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI GRATUITI

Località TANCA MARCHESA - TERRALBA

**UN PRIMATO NEL
PAGARE LE TASSE**

Nel 1990 è stato riscosso il cento per cento del gettito previsto dall'amministrazione per il servizio di nettezza urbana. La notizia non dovrebbe sorprendere più di tanto ma il fatto che i terralbesi siano stati gli unici in Sardegna ad aver onorato totalmente questo pagamento balza all'attenzione come si trattasse di un evento straordinario. In tutta Italia la correttezza dei diecimilatrecentocinquanta cittadini terralbesi è stata uguagliata da pochissimi altri comuni.

Ben lontani invece sono i cagliaritari (dove hanno pagato solo il 17%), i cittadini di Palermo (6%) e quelli di Potenza (dove nessuno ha pagato).

**UN TIR DI VIVERI
PER LA BOSNIA**

Un Tir lungo 13 metri è partito da Terralba con vestiti, medicinali e viveri con destinazione la ex Jugoslavia. La missione di pace, promossa dalla Caritas Regionale, ha raggiunto la Bosnia, paese martoriato quotidianamente da bombe e granate. Alla ricerca degli aiuti ha partecipato l'intera comunità e al momento della partenza del Tir è intervenuto il Vescovo della diocesi di Ales - Terralba, Mons. Antonino Orrù, il direttore della Caritas sarda Don Angelo Pittau, Mons Mario Sanneris Parroco di San Pietro, Don Egidio Vacca Parroco di San Ciriaco e i rappresentanti delle varie associazioni religiose e di volontariato.

**SAN CIRICACO
IL COMITATO PIU' ATTIVO**

Organizzare manifestazioni civili durante le feste religiose è sempre più difficile per gli alti costi degli spettacoli e per l'impegno che i comitati devono profondere.

A Terralba nel '93, questa difficoltà si è acuita fra i vari comitati e non tutto è andato per il meglio. Una menzione tuttavia va assegnata al comitato dei festeggiamenti in onore di S. Ciriaco che ancora una volta ha organizzato in modo ragguardevole la festa della parrocchia. Di una maggiore collaborazione hanno invece bisogno i comitati di S. Pietro e della Madonna di Bonaria, mentre sono da elogiare i pochi organizzatori della festa di S. Vitalia e di Gesù Maestro della Tanca Marchesa che quest'anno ha festeggiato la prima ricorrenza.

***La felice esperienza di un extracomunitario
da quattro anni residente nella cittadina***

«Qui a Terralba mi trovo benissimo»

Sono nato a Casablanca (Marocco) e vivo in Italia da circa 7 anni. Sono giunto in questo Stato per continuare gli studi che ho iniziato nel mio paese natale dove ho conseguito il diploma in Scienze Sperimentali, un qualcosa come il Liceo Scientifico italiano. Purtroppo però in Italia il mio titolo di studio (conseguito in Marocco) non è valevole. Non potendo continuare gli studi per problemi economici ho dovuto arrangiarmi a fare qualcosa e quindi ho iniziato a fare il "Marocchino", parola che sembra offensiva ed invece non lo è.

Con la gente non ho avuto problemi razziali anche se qualcuno non capisce quali siano le difficoltà di uno che emigra. Sono convinto che il comportamento della gente verso una persona è proporzionale al comportamento della persona verso la gente.

A Terralba abito da quattro anni, è un paese che mi piace, forse perché son riuscito a crearmi un giro d'amicizia e perché c'è un ambiente popolare e accogliente. Ho riscontrato anche un certo rispetto reciproco. Ho allargato le mie amicizie inserendomi nel volontariato locale (Livas e Avis) e così ho rafforzato il mio legame con questo paese. E a proposito voglio dire che queste associazioni dovrebbero essere più valorizzate dai giovani.

A Terralba ho trovato molte persone che, grazie a Dio, mi hanno dato una mano, un consiglio e un conforto morale. E così ho trovato anche una moglie terralbese. Per tutto ciò sono riconoscente a questa comunità e desidero esprimere un ringraziamento a tutti.

Stefano Chouquir Nour Eddine

**L.I.V.A.S.
TERRALBA**

Interventi
nel 1993 **1086**

A.V.I.S.

VIA BACCELLI, 8 - TERRALBA

Iscritti **200** soci
Donazioni di sangue **253**

TERRALBA

UFFICIO ANAGRAFE
ANNO 1993

Residenti	10350	
	maschi	femmine
NATI	53	57
	maschi	femmine
MORTI	36	32

Sul finire del secolo scorso venne inventato a Terralba un nuovo tipo di poesia in rima campidanese. Riscosse un grande successo e diede fama a tanti poeti

L'“Accademia” della Ripentina

di Fiorenzo Ghiani

Si era negli ultimi anni del secolo scorso, presumibilmente in quello del 1898, quando il giovane poeta improvvisatore terralbesse Luigi Pinna, noto “Luisicu”, inventò la poesia in rima Campidanese denominata “Ripentina”.

La felice idea che lo spinse alla predetta invenzione poetica a cui ardentemente tendeva, e che parimenti lo convinse della buona riuscita della medesima, gliela ispirò sicuramente il poema dialogato in recita descritto e contenuto nella famosa commedia dialettale intitolata “Sa coia de Pitanu”, composta dal Rettore Luigi Matta, Parroco di Gergei, qualche anno prima della presunta data dell'anno suindicato, da dove il Pinna, appunto, trasse utili indicazioni e preziosi suggerimenti.

La citata invenzione poetica, manco a dirlo, dimostrò subito tutto il suo valore, destando tanto entusiasmo, altrettanto apprezzamento, nonché sincera e sentita ammirazione in tutto il popolo terralbesse. Essa, infatti, cambiò, radicalmente in positivo tutto il vecchio canto, composto allora di: *Canzoni a Crubba, Mutettu, Terzina, Sestina, Ottava, Sonettu, Torrada*. L'arrivo invece della neonata ripentina, non solo arricchì ogni vecchio canto col suo inserimento, ma per tramite il suo benevolo stimolo, molti altri ne furono in successione inventati, parte nuovi e parte da essa derivati, sempre però rispettando il modulo d'inserimento dei versi in rima baciata, cioè nello stesso sistema schematico voluto da colui che per primo la compose e la inventò.

La ripentina, come già detto, fu quella che in poco tempo divenne ampiamente degna e meritevole di

essere collocata al primo posto nella scala dei valori, poiché risultante la vera “Ghirlanda Fiorita” che adornò e che tuttora adorna ogni singolo nostro canto usato in rima Campidanese.

Lo scrivente, avendo avuto il piacere e la fortuna di aver conosciuto



LUIGI PINNA (NOTO LUISICU)
L'INVENTORE DELLA RIPENTINA

to il poeta Pinna quando fu ancora in vita, e di averlo anche sentito cantare seppure quando era in età molto avanzata negli anni, non può esimersi dal dovere di additarlo a ogni nostro concittadino, affinché per i suoi tanti e grandi meriti acquisiti, unitamente al vanto e all'onore resi alla sua natia Terralba, venga ricordato con profondo sentimento di stima, di affetto, e soprattutto di riconoscenza.

Continuando il percorso sulla strada del cammino già iniziato e sempre in riferimento ai tempi degli ultimi anni del secolo scorso ed ai primi del nostro attuale, Terralba non ebbe allora, all'infuori di Pinna, altro poeta di pari valore che potesse con lui competere. Era lui il solo e vero campione, col quale madre natura fu abbastanza prodiga nel dare, oltre alla materia del

dono poetico, anche una bella voce di ineguagliabile melodia, tale da rendere il suo canto sempre di più gradito ascolto. Questa fu l'Epoca del regno di Pinna, e tale rimarrà fino al 1904, anno in cui ebbe a conoscere l'onta della sua prima e irrimediabilmente sconfitta, quella che mise fine al suo primato, che gli farà deporre per sempre il trono del regno e lo scettro del comando, e passarlo nelle mani dello sbarbatello diciottenne Peppino Ghiani, colui che lo sconfisse duramente e in modo definitivo, in occasione di una memorabile gara poetica avvenuta in Terralba in una serata estiva del predetto anno 1904, in presenza di un foltissimo pubblico. Luogo del canto fu un cortile di proprietà privata, sito nell'attuale via Roma (già via Cavallotti) al numero civico 18, dove oltre a Peppino Ghiani e Luigi Pinna, in qualità di poeti vi parteciparono pure Giovanni Atzori (non terralbesse ma solo residente e cognato di Pinna) e Salvatore Ghiani, noto Licu, fratello di Peppino. L'anno 1904 è stato, dunque, quello che assunse grande risonanza per l'evento dei due fatti straordinari avvenuti e che meritano di essere qui descritti:

A) la fine di un'epoca durata quasi un decennio sotto la guida di Luigi Pinna, inventore della ripentina;

B) la nascita della nuova, posta nelle mani di Peppino Ghiani, colui che risulterà l'insuperabile proseguitore, quello che la modernizzerà, che la renderà sempre più piacevole, più classica e più impegnativa. Sotto la sua guida, infatti, sorgerà a Terralba la vera “Accademia” della ripentina, da dove nascerà una folta schiera di nuovi poeti di ottimo livello, degni di essere



SALVATORE GHIANI (NOTO LICCU)



PEPPINO GHIANI



SALVATORE CASULA (NOTO LOI)

ricordati tutti con affetto e riconoscenza, perché veramente meritevoli. Peppino Ghiani, molto più colto e più preparato di tutti gli altri che lo precedettero e pure dei nuovi poeti che seguirono, al timone di guida della ripentina rimase dal giorno che gli fu affidato fino alla morte.

È bene qui ricordare che nei suoi sessant'anni di attività poetica, mai una gara ebbe a vederlo perdente in qualsiasi luogo e gente del Campidano dove cantò. La ripentina terralbese, quella sempre trionfatrice, la vera Regina che fu, è rimasta in vita sessanta sei anni, dal presunto anno di nascita 1898, a quello della sua fine 1964, anno in cui Peppino Ghiani, per motivi di limiti di età, dovette abbandonare il suo diletto canto. Al riguardo, rimase molto soddisfatto,

I Poeti succedutisi:

- 1) *Luigi Pinna (Luisicu)*
- 2) *Giovanni Atzori*
- 3) *Salvatore Ghiani (Licu)*
- 4) *Peppino Ghiani*
- 5) *Giuseppe Atzori (Piseddu)*
- 6) *Salvatore Casula (Lòl)*
- 7) *Antonio Diana*
- 8) *Efisia Mannai*
- 9) *Guerino Melis*
- 10) *Salvatore Tuveri*
- 11) *Antonio Medda*
- 12) *Luigino Mura*

perché riuscì a terminare la sua brillante attività poetica rimanendo campione imbattuto, ma allo stesso tempo ne fu rattristato e malinconico, perché già da allora intravedeva all'orizzonte terralbese il sopraggiungere di valanghe sempre più minacciose di aria infettiva di apatia, quella che l'avrebbe in poco tempo avvolta e soffocata, e di conseguenza distrutto e buttato nel dimenticatoio tutto il prezioso patrimonio culturale e folcloristico posseduti, per poi prendere in prestito a pagamento quello di altri paesi, anche se di pessima qualità. Ancora un ultimo appassionato sguardo alla ripentina, per dire che trovasi tuttora in stato di coma profondo, ma reversibile, qualora la gioventù lo volesse. In quest'ultimo periodo, infatti, si è sentito qualche sussulto di canto simile,

IDROCLIMA



IDROCLIMA SERVICE s.n.c.
dei F.lli Dessì

Climatizzazione

Installazione e Assistenza
Pompe di Calore e Condizionatori
Gruppi Termici
Caldaie a Gas e Gasolio
Impianti Idraulici ed Elettrici

Sede Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO
Via Porcella, 124 - Tel. 0783/84224 - TERRALBA



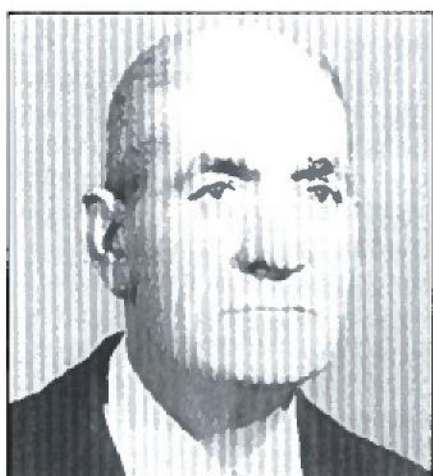
ANTONIO DIANA



GUERINO MELIS



EFIGIO MANNAI



SALVATORE TUVERI



ANTONIO MEDDA



LUIGINO MURA

ma troppo lieve però perché si possa nutrire fiduciosa la speranza in una sua prossima resurrezione. Ai giovani, quindi, l'invito perché ad essa vi si dedichino con passione ed entusiasmo senza mai stancarsi e soprattutto si convin-

cano che la poesia è: cultura, bontà d'animo, amicizia, sentimento.

L'apatia e il consumismo esistenti, invece, hanno un solo significato: distruzione di ogni valore benefico a persone e cose.

L'ottava poetica

*Una di oramaba fusti accinna accinna
avattu de intendi su fradi pittiu
chi portas tinteri, tinta asulla e punna
nottesta gi annotas su nomini miu
apprimu in Terralba Luisicu Pinna
teniad sa fama de su Réi Deriu
chi oleis fai fogu, bittiu s'happu linna
scetti scetti ca seis gent'e pagu briu.*

Peppino Ghiani

FUTURA SNC

**Loredana
& Cristina**

FOTOCOPIE-INGRANDIMENTI
RILEGATURE - RIDUZIONI
ELIOCOPIE - BATTITURA TESTI (TESI,
TESINE, DOMANDE PER QUALSIASI
ENTE O CONCORSO - RELAZIONI
COMPUTI METRICI)
LEZIONI PERSONALIZZATE DI DOS
VIDEOSCRITTURA

VIA CONCORDIA, 46,
FAX-TEL. 0783/81755

TERRALBA



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
ARBOREA**

una banca a misura d'uomo diversa perché Cooperativa

servizi:

- DEPOSITO A RISPARMIO
- EMISSIONE ASSEGNi CIRCOLARI
- PAGAMENTO PENSIONI
- INCASSO EFFETTI
- RISCOSSIONE ILOR, IRPEF, IVA ENEL E SIP
- CONTI CORRENTI
- CREDITI DI LAVORO
- CREDITO AGRARIO
- CREDITO ARTIGIANO
- CASSA CONTINUA

ARBOREA - ☎ 0783/800596 - 800798

RIPENTINA

Mamma splendenti faru

Mamma splendènti faru
 su tesòru prus caru
 chi ripòsid in su còru
 su prus caru tesòru
 chi Deau pozzad donai
 sé sa prima a insegnai;
 affettu, amòri e stima
 a insegnai sé sa prima
 cun gloia e cun calòri
 affettu, stima e amòri
 in vida costantemènti
 Mamma faru splendènti
 cust'è sa tua brama
 faru splendenti Mamma
 infallibili guida
 costantemènti in vida
 de Passaggiu Terrena
 non timis dolu e pena
 e nimancu sacrificiu
 po s'altrui beneficiu
 candu serbid po conzolu
 non timis pena e dolu
 finzas a sa Sepoltura.
 A sa tua Creatura
 difèndis e protèggisi
 d'educas e currèggisi
 in su modu prus dignu
 rifuggèndi su Malignu
 Maleficu tendadòri
 de sa virtudi e s'onòri
 e Spirituali Saludi.
 De s'onòri e sa virtudi
 sé s'indomita Eroina!
 In sa Dòmu chi Regina
 tui sési e venerada
 sa paxi è assicurada,
 altrettantu s'affettu,
 reciprocu rispettu
 fondamentali basi
 assicurada è sa paxi,
 sa sinceridadi è paris.
 Grazias singlaris
 custas chi maturau
 hanti sèmpri in su Creau
 de s'Origini a su Nostu,
 candu sa Mamma s'è donau.

Sa poesia è bella
 candu talentu e favella
 assistid in giusta misura
 sa rima in sa sigùra
 tenid onòri e stima
 sigùra in sà sa rima
 de valòri si bistidi
 in giusta misura assistidi
 contenu e sentimentu
 candu favella e talentu
 emanad puru allegria
 è bella sa poesia

ca donad gustu e sabòri,
 stimolanti bon'umòri,
 a dd'apprezziai sprònada,
 ca sabòri e gustu dònada
 non faid a ddu negai.

Sa poesia è bella
 candu talentu e favella
 assistid in giusta misura
 sa rima in sà sigùra
 tenid onòri e stima
 sigùra in sà sa rima
 de valòri si bistidi
 in giusta misura assistidi
 contenu e sentimentu
 candu favella e talentu
 emanad puru allegria
 è bella sa poesia

ca donad gustu e sabòri,
 stimolanti bon'umòri,
 a dd'apprezziai sprònada,
 ca sabòri e gustu dònada
 non faid a ddu negai.

Custu a ddu confermai
 po chi andad a ciccai
 sa storia ddu tramàndada
 a ciccai po àndada
 riconòscid che giustu
 a ddu confermai custu,
 è doveèri obligau.

Sa poesia è bella
 candu talentu e favella

QUARTU FIORIU

Sa Poesia è bella

assistid in giusta misura
 sa rima in sà sigùra
 tenid onòri e stima
 sigùra in sà sa rima
 de valòri si bistidi
 in giusta misura assistidi
 contenu e sentimentu
 candu favella e talentu
 emanad puru allegria
 è bella sa poesia

ca donad gustu e sabòri,
 stimolanti bon'umòri,
 a dd'apprezziai sprònada,
 ca sabòri e gustu dònada
 non faid a ddu negai.
 Custu a ddu confermai
 po chi andad a ciccai
 sa storia ddu tramàndada
 a ciccai po chi àndada
 riconòscid che giustu a ddu confermai
 custu
 è doveèri obligau.

Bonu santu venerau
 po sa natura ha cantau
 puru Franciscu Patronu
 venerau santu bonu cun fidi sincera e
 pura
 cantau ha po sa natura,
 sa sèmpri di amal.

Di amal digna sé mamma natura,
 delegada a réggi tottu su Creau,
 premurosamenti cun materna cura
 tra is cosas bellas chi sèmpri ha donau
 a chini prescelata tua creatura
 in dogna Lembu de terra abitau,
 su donu poeticu in larga misura
 pénsu dogh'atru appad superau
 po su gradimentu in sociedadadi,
 a génti de Populu, di Aristocrazia,
 ha finiu sèmpri po innamorai.
 Po cussu i Gènnasa cun felicitadadi
 abarrei tottus a sa poesia,
 pregandiddi longa permanenza a fai

Florenzo Ghiani



DITTA ARGIOLAS IRENEO

loc. Fangariu - Via Millelire
 ☎ 81310 - TERRALBA

AUTOTRASPORTI - MANUFATTI IN CEMENTO
MATERIALI EDILI - NOLEGGIO AUTOGRÙ

Il punto in cui il rio Mogoro si "mescolava" con lo stagno di Sassu apparteneva alla Diocesi di Ales che possedeva anche una barca detta "Sa nassa manna de su piscamu"

Quando la Chiesa dava in appalto il diritto di pesca a «gutturu flumini»

di Francesco Tuveri

Il mandamento di Terralba (comprende 4 comuni ab. 9.137): territorio a sud di Oristano tutto in piano, leggermente inclinato in qualche parte, coperto per un quarto da oltre 40 paludi fra grandi e piccole, senza contare i Pantani» così scriveva nel 1895 Gustavo Strafforello nel volume "Sardegna" della sua opera "La Patria: Geografia dell'Italia". Parlando poi direttamente di Terralba soggiunse: «a soli 8 metri di altezza, là dove cessando la pendenza del fiume Usellitano (il nostro rio Mogoro) alla base del monte Arci, incomincia la maremma paludosa di Terralba. La quale giace sulla sinistra del detto fiume, poco lungi dal grande stagno di Sassu (di un perimetro di 48 Km) il più grande della Sardegna dopo quello di Cagliari, come abbiamo detto nell'introduzione, distante 9 Km. verso est ...» È a tutti noto come il rio Mogoro sfociava prima della bonifica nello stagno di Sassu, che a sua volta era collegato con quello di "S'ena arrubia" che comunicava come ora con il mare. Tutti i famosi "Viaggiatori", dopo aver visitato questa zona, parlano nei loro resoconti della grande pescosità di questo stagno, elencano le molteplici qualità di pesci e ne magnificano, evidentemente

per esperienza diretta, la squisitezza soprattutto se sposata al generoso vino locale. Un documento del 20/04/1734, anche se indirettamente, parla della foce del rio Mogoro, dello stagno di Sassu e del modo con cui vi si esercitava la pesca. Il Canonico Giovanni Stefano Guirisi Vicario Generale della Diocesi di Ales-Terralba, venuto a conoscenza che nello stagno di Sassu è stata arbitrariamente allargata una peschiera a danno del diritto di pesca della Diocesi, denuncia il fatto al Procuratore fiscale della Curia pregandolo di informarsi sul fatto e di cercare contemporaneamente anche testimonianze per comprovare questo antico diritto. Gli affittuari dello stagno, che vi possedevano una peschiera avevano creato illegalmente "un nascero" all'interno della corrente del rio Mogoro per allargare evidentemente la loro zona di pesca. Proprio questo tratto, descritto come il punto in cui l'acqua del rio "muere" mescolandosi a quelle dello stagno di Sassu e che veniva chiamato comunemente "gutturu flumini", apparteneva da antichissima data alla "mitra" di Ales, era cioè beneficio del Vescovo pro-tempore, ereditato probabilmente dai Vescovi dell'antica diocesi di Terralba. Sia il di-

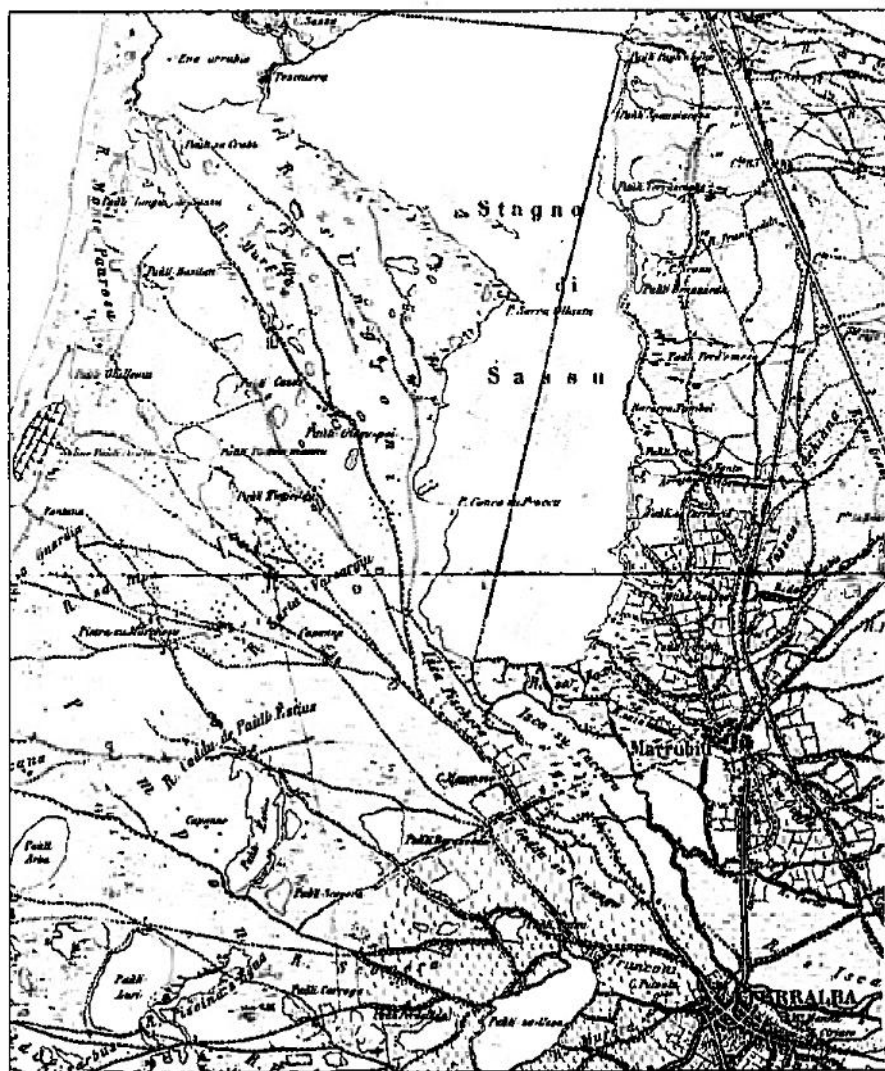
ritto di pesca nel rio che quello dello stagno venivano dati in appalto, il primo evidentemente dalla Curia il secondo dal feudatario. Anche il modo di pescare, codificato in precise norme giuridiche, appare diverso: "nascero" nel rio, "naves y barquillos" nello stagno. I modi di pescare anche se non vengono meglio specificati si possono arguire dalla terminologia usata e dai riferimenti contenuti nelle risposte dei testimoni. L'usurpazione non era di poco conto, perché avevano sconfinato "largo trecho" (tratto), per una distanza "como d'esta tierra de ales a la villa de Curcuris" (circa 2 Km e mezzo) con l'intenzione non solo di pescare, ma di impadronirsi di tutto quel tratto. Per camuffare il reato i pescatori avevano anche molto probabilmente asportato la cannicciata che segnava in alcuni punti il confine e vi pescavano abusivamente, ma a norma di legge "con sus naves o barquillos", come se si fosse trattato non dalla foce del fiume, ma di una zona qualunque dello stagno. Come risposta all'istanza del Vicario Generale in calce alla richiesta vengono riportate le testimonianze di 8 pescatori. Sono: Pietro Serra, Paolo Mura, Giuseppe Porcu, Sisinnio Cruccu, Salvatore Abis,



OLIVA

**COSTRUZIONI NAUTICHE
MANUFATTI IN VETRORESINA**

MARRUBIU (OR) ☎ 0783/858484



Sassu mai avevano esercitato la pesca dentro il rio senza previo accordo con gli affittuari di quest'ultimo. Qualche volta, evidentemente d'intesa, gli uni e gli altri erano soliti collocare "dos calices iguales" (due nasse identiche) proprio "en la riferida boca" e ognuno che la "Mitra" vi possedeva anche una barca per pescare detta "Sa nassa manna de su Piscamu" o "Sa barca de Santu Pedru".

Circa un secolo dopo, la stessa "mitra" di Ales sempre nella zona di Terralba, (probabilmente la stessa di prima) vi possedeva un'estensione di terreno e godeva del diritto di pesca che veniva dato ancora assieme alla barca in appalto. Scrive Mons. Tomasi che nei primi tempi i Vescovi di Ales oltre alla barca vi tenevano a servizio anche un pescatore, poi in un secondo tempo si preferì appaltare il diritto di pesca. Uno degli appaltatori fu il conte Don Raimondo Orrù di Sardara e alla sua morte nel 1833 subentrò Don Giovanni Angelo Enna Borro conte di San Domenico che risiedeva in Oristano e che già lo aveva avuto in subaffitto negli ultimi anni. Mons. Tore stipulò un nuovo contratto con quest'ultimo il primo maggio 1833 per la durata di sei anni fissando la scadenza, non al giovedì santo come si era soliti fare, ma al primo settembre 1839. Il contratto non fu più rinnovato, prima di tutto per il trasferimento del Vescovo e per la sua scomparsa, ma soprattutto perché il diritto di pesca sfumò con l'abolizione dei diritti feudali.

Con l'incameramento dei beni ecclesiastici scomparve anche la relativa proprietà terriera. La bonifica, dopo aver prosciugato lo stagno, trasformò completamente la zona di cui ancora sopravvive il toponimo.

Giovanni Melis, Antonio Etzi e Francesco Vinci, i primi due di Marrubiu gli altri tutti terralbesi. Essi prima di tutto affermano che anticamente (l'Abis ha 64 anni) il confine, il sito cioè dove il corso della corrente del rio "entra e muore in mare" (!) era segnato "con una piedra fijada" (conficcata) che ne-

gli anni di magra si scorgeva molto chiaramente. Aggiungono che lungo il confine c'era anche "una matta de tramatzu" con "una serradura de caña" e che gli appaltatori del "rio" erano soliti multare chi "atrivia" (osava) pescare nella chiusa. Dichiarano ancora che gli "arrendadores" della peschiera di



**PROGETTAZIONI
INSTALLAZIONI
MANUTENZIONI
ELETTRICHE
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via Dante, 74
Tel. 0783/81514-81226
TERRALBA (OR)



GIOPAPI
di Giovanni & Paolo

Bar - Pizzeria
Trattoria
Paninoteca
Spaghetteria

Pronto cucina
con prenotazione
(antipasti, primi e secondi
da portare a casa)

Sconti per comitive

su Ristorazione e Pizzeria

Via E. Marclias, 71

☎ 0783/84000

TERRALBA

chiuso il giovedì

1813, i Barbareschi in fuga da Marceddi

Per lo disarmo della marina crebbe l'audacia dei Barbareschi, che dalla primavera all'autunno del 1813 infestarono senza posa le sarde riviere.

Principiarono i tripolini sbarcando sul finire di maggio in prossimità della tonnara di Calasapone, e subitamente assalendo gli uomini addetti; però onta ne venne agli assalitori. Quelli animosi tonnarotti li costrinsero a fuggire, e si li combatterono, che alcuni ne rimasero morti e feriti!

Corseggiavano ad un tempo i tunisini; finalmente anche quelli d'Algeri comparvero nell'ottobre con sette bastimenti da guerra.

Non eravi torre o popolazione marittima che non tremasse all'apparire di quelle abboimate vele. Fecero schiavi in Portopino nella Nurra e nelle spiagge d'Alghero, e questi luoghi orrendamente devastarono.

Schiavi e devastazioni pur fecero nelle marine del Sulcis e nelle vicinanze di Pula.

Tentarono un'incursione presso a Marceddi: ma senza frutto, che i coraggiosi popolani di quei luoghi obbligarono alla fuga.

Non mai era avvenuto che le forze delle tre reggenze congiurassero ad un tempo contro questa terra infelice.

Da: "Storia di Sardegna" Dall'anno 1799 al 1816
del Barone Giuseppe Manno - Cagliari 1852

Anniversario di 850 anni di storia

Il 1994 è un anno importante per tutti: anche per la storia di Terralba visto che in questo anno, ed esattamente il 10 maggio, si potrebbe festeggiare l'850° anniversario di fondazione della città. Naturalmente Terralba esisteva già molto prima di questa data (lo testimoniano numerosi documenti), però il 10 maggio 1144 il vescovo di Terralba Mariano consacrò la Cattedrale di S. Pietro che, venne poi distrutta nel 1821.

Questo fatto è attestato da tutti gli storici (Martini, La Marmora, Casalis e numerosi altri) e quindi rappresenta l'unica data certa della fondazione

Tanca Marchese o Tanca Marchesa?

Terralba ha due frazioni: la prima è Marceddi, villaggio di pescatori a 12 chilometri da Terralba, la seconda è la Tanca Marchese a tre chilometri dal centro. L'argomento che vogliamo trattare è che questa seconda frazione ha il nome soggetto a cambiamento di genere. Venendo da Marceddi verso la Tanca si incontrano i cartelli segnaletici con indicazione Tanca Marchesa, arrivati alla frazione invece c'è un cartello che segnala a lettere cubitali che si sta entrando a Tanca Marchese.

Si dice quindi Tanca Marchese o Marchesa?

Si dice Tanca Marchese perché fin da quando è sorta (come ci fa notare Stanis Ruinas in "viaggio per le città di Mussolini", Bompiani, 1939) è stata così chiamata in quanto il marchese di Villabermosa vi fece un tentativo di bonifica. Inoltre dagli atti di battesimi delle parrocchie di S. Pietro apostolo e della N.S. di Monserrato di Marrubiu si viene a sapere che molti bambini nacquero in "Sa Tanca Marchesu", o "Sa Tanca de su Marchesu". Non bisogna poi dimenticare le numerose cartine topografiche e deografiche del comprensorio di bonifica della piana di Terralba che sono unanimi nello scrivere Tanca Marchese.

Marco Statzu

A&C

DIVISIONE SURGELATI

SURGELATI E CONGELATI
DI TUTTI I TIPI
CARNE - SELVAGGINA
PESCE - VERDURE

Via Roma, 94

TERRALBA

"Bar Lizard"

Bar - Tabacchi

di

Aldo Piga

P.zza Marconi,
TERRALBA

Centro Accessori Ricambi
di NICOLA D'AMICO

concessionaria cicli
BIANCHI



rivenditore
PIAGGIO

VIA BACCELLI, 257 - TEL. 81739
TERRALBA

Sobrio ed elegante Così era il costume di Terralba

di Gesuino Carta



Finalmente si parla del costume terralbese! Con vero piacere ho notato che "Terralba ieri & oggi" ha dedicato ampio spazio a questo stimolante argomento e con vivo piacere desidero intervenire per portare un contributo che credo possa interessare tutti coloro che sono interessati alla riscoperta delle nostre tradizioni.

Nel precedente numero della rivista è stato dato risalto ad un costume che non è perfettamente quello terralbese.

Questa affermazione è presto motivata: nel 1982, in una trasmissione di TV Zero, venne presentato il costume originale di Terralba che ci venne prestato da un'anziana signora che purtroppo ora è scomparsa (portandosi con se anche il vestito!) come mostrano le foto che pubblichiamo, il vestito che abbiamo presentato in quella trasmissione televisiva aveva caratteristiche differenti rispetto a quello pubblicato nel 14° numero di "Terralba ieri & oggi".

Mentre va benissimo la gonna di color violaceo, "millepieghe", con la banda orizzontale marron e senza nessun ricamo floreale. Il gippono, che veniva usato sopra una camicia bianca, fungeva anche da reggiseno ed era di color verde con bordature nere e ricami a fiori.

Quello di Terralba era un costume povero ma elegante.



officina elettrauto



**Martis
Pietrino**

autoricambi elettrici

Via Marceddi, 105 - Tel. 0783/81666
TERRALBA

**ARMAS
PORCEDDA
PIRAS**

**pane normale
e speciale
dolci sardi**

Panificio: via Petrarca, 8
Panetteria: via Porcella, 98
☎ 0783/81578 - TERRALBA

M.A.C. GOMME

di Atzori & C.
**Pneumatici nuovi
e ricostruiti
assistenza tecnica
assetto ed equilibratura
ruote computerizzati**

Via Marceddi
Tel. 0783/83607
TERRALBA (OR)

La vecchia Terralba

CATTEDRALE
DI SAN PIETRO
IN FASE
DI COSTRUZIONE
AGLI INIZI DEL SECOLO



FOTO A. DERIU



Via Roma - Terralba

**Guido Paderi
e
Angelino Pianti**

**installazione e
riparazione
impianti elettrici**

**Via Bellini, 27
Tel. 81090 Terralba**

L'ARREDO

di S. Carta & C. snc

VIA R. EMILIA, 33
LOC. TANCA MARCHESA
TEL. 0783/81546

TERRALBA



1920 - PROCESSIONE NEL CENTRO DEL PAESE



1938 - GRUPPO DI BAMBINE. SI RICONOSCONO: ENEDINA SCANU, LIDIA ANGIUS, M. COLOMBA SCANU, LICIA STERI, GIOVANNA DESSI, VANDA SPANU, PETRONILLA MANCA, VANDA DESSI, MARIA PINNA, ONORINA CASU, LINDA MURA.



1920 - CLASSE IV ELEMENTARE

SCOLARI: PIETRINO DIANA, FELICE PALA (NOTO ALLICHIDIU) IOSTO CONTINI, ANGELINO PINNA, EFISIO PILI, INNOCENZO MELIS, MELONI, EUGENIO TUVERI, LUISU CUCCU, SEVERINO DESSI, EFISIO USAI, PIETRINO LILLIU, PAOLINO SERRA, EFISIO ORRU. INSEGNANTE: MATTIA CONTINI.

TERRALBA ieri & oggi

invita i lettori che fossero in possesso di significative foto d'epoca a collaborare con la rivista per la ricostruzione della memoria storica cittadina. Per informazioni rivolgersi a: **Antonio Deriu**



**Lloyd
Adriatico
Assicurazioni**

MARCO PORCU

Agente di Zona

Via Porcella, 172 ☎ 0783/83589

TERRALBA

AMERICAN
BAR
di
ROBERTO
e SERGIO

zanzi bar



Via
Porcella
n. 50
☎ (0783)
82933
83178
Terralba

L'Vo Pell

LABORATORIO
SPECIALIZZATO

PER LA PULITURA DI
INDUMENTI IN PELLE

Via Azuni, 21

Tel. 0783/81271

TERRALBA

BRICHI

Fabio Uliana

EDICOLA - TABACCHI
ARTICOLI PER FUMATORI
VALORI BOLLATI - CARTOLERIA/FOTO-
COPIE - PROFUMERIA
BIJOTTERIA - PELLETERIA
ARTICOLI VARI

VIA REGGIO EMILIA, 7

TEL. 0783/84263

TANCA MARCHESA

TERRALBA



1938 - TERRALBA CALCIO.
 IN PIEDI DA SINISTRA: MANCA, LAZZARO, RICCIOTTI, MANCA, ARTUDI, ZUCCA, PINNA
 ACCOSCIATI: BIOLLA, LOI, ABIS, GIANESI

**ST
 EF
 AN
 EL**

VIA TIRSO, 27 ORISTANO



1956 - GITA A SANTA CATERINA CON L'AZIONE CATTOLICA
 DOLORES MELIS (LOLLI) MARIA PINNA INES DESOGUS SILVANA NUSCIS
 LETIZIA PIRAS SANDRA DESSI LILLIANA CICU AGNESE LONIS ANTONIA
 CHIANI ISANZA PANIMENUCCIA DESSI MARIA LAURA CORONA

Sa scomuniga de Predi Antiogu arrettori de Masullas

Adduncas incumanzeus:
siant iscomunigaus
e anatematizzaus
*ab homine et latae sententiae
interdita suspensionis*
censura de ogn'incremenzia
de scomunioni maggiori
chi ddi fessi fruminada
de sa Curia de Arromas,
de totu sa cumbarada
de is Papas e Cadrinalis
cun totu' is zaramonieris;
ddu nau e d'arrapitu:
chi siant iscomunigaus
e anatematizzaus
totu' is chi funti brintaus
in s'ecca de su vicariu,
chi no ddui sia' divariu
in peruna professioni,
siad in gradu e condizioni;
siant iscomunigaus
e anatematizzaus
totu' is capus de i' ladronis,
crobettoris e ischidonis ...
(e po cussu in custa 'idda
inci a' tanti' bibrantis ...)
a chini siad e scidi
su chi mind'anti lliau
e no dd'ad arrellatau.
Siant iscomunigaus
e anatematizzaus
is chi anti donau aggiudu
o calincunu cunzillu,
sia' habbu,
o sia' fillu,
e candu si nau a totus
s'ad a intendi de seguru
mascus e feminas puru.
E si de is pegus miu
algunu ind'ant occiu,
ad essi scomunigau
chini totu ind'a' pappau,

siad a prangiu siad a cena,
e ad a pati sa pena
comenti chi essi pisciau
in su Santa Santorum,
*nihilis mutationis
percussione clericorum,*
che chi mi essi scorriau
fattu a beffa e accracaxau.
Siant iscomunigaus
e anatematizzaus
a chini nd'a' fattu prexu,
siad accanta siad atesu,
is chi sindi funti arrisius
e is chi sind'ant a arri
e de manera chi
passi sa scomunioni
de is babbais a is mammais,
de generazioni in generazioni,
e po chi totu cantus
atturinti beni ligaus
ddus intregu a Berzebù,
su cumandanti generali
de totu cantu is tiaus,
po chi ddu accudad issu,
*missus et muncidissus,
dracones et omnes abissus,
spiritus procellosum,
sterpitus et stridores dentium,
blanspbemantium et stridentium,*
po chi siant abruschias
comenti abruschiant is procus,
*supter, supra, inter et foris
in carbonibus desolatoris ...*
ca seu totu strologau
de candu mind'anti furau
is crabas e i' brabeis.
Po chi no pózzant prusu
rapinai facci a susu
chi middus cabint a fundu
in tenebris interiores
po no biri pru' su munfu;

ddus trumèntinti donna di
a mangianu e a meri
cun centu e unu martoriau
po chi zerrint aggoriu.
E in fini de totu custu,
po chi mroxanta de assustu,
ant'essi de totu is cresias
de is biddas e de Casteddu
toccadas a son'e mottu
in campanas a matteddu,
e de morus e cristianus
de truccus e pubricanus,
e po essi de sinnali
inci ettu is candebbedas,
sa stoba e su missabi
e stresspus cantu ddu adi
po chi siant appatigaus,
e aici s'ant a appatigai,
fillus de perdizioni,
*maledictus in igne eternum,
cum malis et tentationis
et stercus demoniorum.*
Tronus, lampus e straccia
e hentus de donna genia
ddus pozzant accumpangiai
*et in testimonium veritatis
siant cum malandrinis
acqua, sulfur et ignis,
et geennam sempiterna,*
chi no sciu ita tiau ad essi,
et cum omnibus perditis,
de su chi apu nau innantis
*diabolibus et spiritis,
rumoribus et terrenotus*
tengant a bius i a mottus
*eorundem et impiorum
per omnia secula seculorum.*
E ita penzastis ca brullammu
o mi pigastis po maccu
candu si predicammu?

Parole di comune uso nel dialetto terralbese

di Quintino Melis

Prenda	Pegno
Préntsa	Torchio
Presentai	Pigiare
Pressi	Fretta
Presumiu	Presuntuoso
Primma	Corruccio, broncio
Pò	Per
Poita	Perché
Pruiu	Polvere
Pudescl	Putrefare
Pudesclori	Fetore
Pibiò	Acino
Rasigai	Raschiare, rodere
Refudai	Rifiutare
(Ar)rekédi	Appetire, bramare
Remmonai	Menzionare
(Ar)rosu	Rugiada, brina
(Ar)rumbai	Rotolare
Soffatta	Vassoio
Sangrai	Salassare
Sramentu	Tralcio di vite
Sarràgu	Asma, affanno
Skambillai	Mettere in disordine scompiagliare
Skampiai	Schiafare, cessare di piovere
Skappiai	Sciogliere, slegare
Skarada	Cottimo
Skarangiai	Socchiudere
Skifoni	Spiedo
Skrillittai	Chiamare o cantare con voce stridula
Skrukkullai	Indagare - rovistare
Segus	Dietro (in combinazione con a)
Sagrastai	Spollonare le viti
Sinzillu	Puro, sano, semplice (a linna sinzilla non d'intrat brems: Ulargiu, Messi camp.) cocomero, anguria
Sindria	Lumaca
Sittsigorru	Cugina
Sorresta	Sparire, svanire
Asparessi	Scacciare, allontanare
Strattallai	(lodando la vernaccia): no esti stratal' amigus: Pili, Schesciu).

ORRÙ NATALINO & F.lli snc

MANUFATTI IN CEMENTO

FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO

MATERIALE IGIENICO SANITARIO

Via G. Manca, 58 - Tel. 0783/81999 - TERRALBA

LA PAGINA DEI LETTORI

POESIE - FILASTROCCHES - RICORDI DEL PASSATO

“Terralba”

(UBI BENE, IBI PATRIA)

Terralba, arce mirabil di poesia
sei tu. Somigliante ad una matrona
di nobil casato in riva al mar prona
la tua imago onusta di leggiadria
nell'onde tremolanti s'abbandona
blandita dalla soave melodia
della pulcra sirena che ridona
al mortal Vate estro e nostalgia.
La tua vasta plaga lussureggiante
di pingui vigneti disseminata
e di vetuste vestigie dotata
bria di passione il peregrinante.
Per te soltanto plora quell'istante
di cansare la via sempre desiata
e con la pupilla ognora ammammolata
fievolemente sussurra: «Sempre t'ho amata»

Angelo Mereu
Settimo Torinese

“Sonettu”

Benditta Mamma, car, affettuosa,
de Dòmu s'amòri personificau
ses de candu a tottu imbuccasa sposa
gaudenti impàri cun su sposu amau.
Attra in su mundu gemma preziosa
somiglianti a tui mai nd'adi stau!
In Stadu de fillu, biada e diciosu
persona si narad de tui allevau
de su primu Suttu a maggiòri edadi,
oh cantu dolcezza profunda e sentida
infòndis protesa sèmpri a inculcai:
s'educazioni, stima e dignidadi,
s'onòri, sa regola de Terrena vida
affinchè s'Eterna si pozzad gosai!

Firenze Ghiani

“Su Destinu”

Cara genti deu ci pensu de continu
cun su coru e cun sa menti
e si naru ca esistidi su destinu
po d'ognia esseri viventi

Però Deus sa racumandau
de no pedri sa fedi e sa speranza
ca Issu puru est'omi chi ha penau
cun bona pazienza e cun toleranza

Po cunverti su mundu ad'affrontàu
i belvas in su monti Calvariu
cun sa lancia dolenti in su costàu
crocifissu in sa grusci e solitariu

Su Babbu Eternu de s'Altu Onnipotenti
ddi mandad su nittidu messaggiu
cun su solti a sa luna nascenti
po si donài sa forza e su coraggu.

Armanda Mannai

Filastrocche

Nai, nai
Conzobai, conzobistu
Nai maistu, maistu nai
Brundu, che nai
Brundu, che seda
Sa meba era, sa meba mia
Niga Maria, niga nigoba
Picca sa moba
Piccada bein

Ca depinti, bein
Is fradis Pisaun
Alligrus e sauns
Sauns e alligrus
E potanta figu
Nuxi e nuxedda
E Maria Casu, sa papparrunedda

Bobadi oba, su scraffaioin
Nanti che bengiata i brabarrasciuns
A findi segai, sa conca amarroin
Bobado, oba su scraffaioin

Bee Bee
Mamma non c'è
Ellu aunde, a sa galita
Ita è fendi
Simbulla fritta
Po chinè, po sangionedda
Curri Maria e pappasindeda
Sua su entu sua
Liandi is carrus de sa stua
Liandi is paras de guventu
Sua su entu estu.

Tirrichi, tirrinchi
Maisut acciou
A fila mia da coiu imou
A fila mia da coiu in tanti
e inciddappicu sa peddi de aranti
e inciddappicu su pittaiou
Tirrichi, tirrinchi
Maisut acciou
Su para cocoi
Non pota cappucci
Non pota carroin
Setti un querreddu
Qurrei qurrei segai sindedu.

Pierino Serra

BOI GIANFRANCO



OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA - SERVIZIO PNEUMATICI
Viale Sardegna, 194 - Tel. 0783/81762 - Terralba



ZONA ARCHEOLOGICA SANTA MARIA DI NEAPOLIS

UN GRUPPO DI APPASSIONATI DI ARCHEOLOGIA CI HA FATTO PERVENIRE IN REDAZIONE UN REPORTAGE FOTOGRAFICO EFFETTUATO NEL 1976 NELLA ZONA ARCHEOLOGICA DI SANTA MARIA DI NEAPOLIS.

L'ABBANDONO ED IL DISINTERESSE (OGGI COME ALLORA) PER UN SITO CHE HA UNA STRAORDINARIA IMPORTANZA STORICA E TALMENTE ELOQUENTE CGE OGNI COMMENTO E SUPERFLUO.



**CENTRO ASSISTENZA
MONTAGGIO ELETTRICO
RISCALDAMENTO
IDRAULICA**

Via Marceddì, 80
Tel. 0783/81684

TERRALBA

Hotel - Bar
Ristorante
Pizzeria

"La Terrazza"

Via Porcella, 129

☎ 83253

TERRALBA

La storia di Terralba dal mesolitico al V sec. d.C.

di Gino Artudi e Sandro Perra

L'uomo ha incominciato a vivere in forma stabile nel nostro territorio, probabilmente già a partire dalla fine del mesolitico, verso il VII millennio a.C.

Successivamente, ad incominciare dal neolitico antico, la sua presenza è ampiamente documentata. Di quel periodo sono stati riconosciuti tre villaggi e risultano i più antichi insediamenti scoperti fino ad oggi nella provincia di Oristano.

L'uomo si è insediato precocemente in questa zona ed è stato attratto dalla grande disponibilità di risorse naturali. La presenza di numerosi stagni e paludi è stata determinante perché hanno sempre esercitato una forte attrazione per via delle importanti risorse come il pesce, i molluschi, gli uccelli acquatici e il sale. Anche l'ossidiana del Monte Arci costituiva certamente motivo di richiamo, così come la presenza dei due fiumi, il Rio Mogoro e il Fluminimannu, che costituivano importanti vie di penetrazione verso l'interno.

Nel Neolitico finale (cultura di Ozieri) il territorio è cosparso di numerosi villaggi di piccole e medie dimensioni; fa eccezione quello di S. Ciriaco, sia per la sua estensione (circa 12 ettari), sia per l'ab-

bondanza e ricchezza dei materiali archeologici, e può essere considerato uno dei più importanti villaggi neolitici della Sardegna.

Durante l'età del rame alcuni villaggi raggiunsero dimensioni molto vaste, come quelli di Santa Chiara e di Murera, che superano i dieci ettari.

Le tracce del periodo nuragico sono molto abbondanti e i villaggi di questa fase, pur non essendo molto numerosi, sono molto vasti: quello di Pomada - Su Coddu Su Fenungu raggiunse almeno 25 ettari; mentre quello di Molinu Mannu (S'Arrideli) si aggira sui 20 ettari.

Questo territorio cambiò la sua fisionomia verso la fine del VI secolo a.C., subito dopo la conquista dell'isola da parte dei Cartaginesi, coincidente con la fondazione urbana di Neapolis e l'occupazione capillare del suo fertile entroterra, situato a nord-est della città dalla parte opposto degli stagni di Santa Maria e di San Giovanni.

Infatti a partire da quel momento c'è un repentino aumento demografico, comprovato dai resti delle numerosissime fattorie rurali (se ne contano 113), con una densità tale che non ha uguali in nessun'altra parte della Sardegna. La concentrazione



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE
ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

CONFEDERAZIONE NAZIONALE dell'ARTIGIANATO
SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddi, 5 - tel. 82196

servizi finanziari e bancari - convenzioni con gli Istituti di credito - finanziamenti e contributi

legge 40 - legge 64 - legge 28 - artigiancassa - leasing

*servizi contabili e amministrativi, consulenza del lavoro, fiscale e tributaria,
contabilità generale, IVA e redazione bilanci*

tutela sociale, assistenziale e previdenziale

L'UFFICIO ZONALE È APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8.30 ALLE 13.00 E DALLE 15.30 ALLE 18.30

maggiore si è riscontrata soprattutto lungo i lievi dossi sabbiosi intorno alla grande palude di Sa Ussa, con punte che arrivano a dieci insediamenti a chilometro quadrato. Purtroppo oggi le loro strutture non sono più visibili.

Le fonti storiche ci informano che i Cartaginesi vollero incrementare la produzione cerealicola della Sardegna, per poter soddisfare il loro sempre più grande bisogno di grano, necessario per sfamare la popolazione urbana di Cartagine e il suo numeroso esercito di mercenari. Questo ha provocato la nascita di tante piccole fattorie, disperse un po' ovunque nei territori conquistati.

Per far fronte alla necessità di produrre grano, si arrivò anche a vietare la coltivazione degli alberi da frutto.

Sappiamo però che i fertili terreni dell'agro di Terralba, per la maggior parte di natura sabbiosa, non sono per niente adatti alla coltivazione dei cereali, mentre al contrario, risultano ottimi per la vite e per gli alberi da frutto, in modo particolare per i fichi, per cui è presumibile che anche nel periodo punico-romano queste colture siano state le principali fonti economiche della zona.

Ora, con la riscoperta del nostro antico paesaggio rurale, ci si pone di fronte a degli aspetti storici che sono talvolta in netta contrapposizione con quanto ci è stato tramandato dalle fonti antiche.

Ci chiediamo se il divieto di coltivare alberi da frutto fosse stato davvero tassativo oppure, come è più probabile, non fosse stato preso alla lettera. Forse, in via del tutto eccezionale hanno tenuto conto anche della natura del terreno, escludendo dal divieto

quelli che non si prestavano alla coltivazione del grano. Se così non fosse, non si potrebbe spiegare altrimenti l'alta densità di fattorie nel nostro territorio. Questo è un fenomeno storico estremamente interessante e curioso, che meriterebbe di essere approfondito.

La maggior parte delle fattorie continuano la loro esistenza anche nel periodo romano repubblicano, ma nell'alto impero circa la metà vengono abbandonate e, conseguentemente, la piccola proprietà viene unita; si assiste così alla nascita delle ville dei grandi proprietari terrieri.

A Terralba di ville se ne contano sei, di cui solo quella di Su Coddu e Damas (San Giovanni) si è salvata dalla distruzione totale.

Nel basso impero il territorio attraversa il periodo di crisi più grave della sua storia; la campagna si spopola sempre di più e verso la fine del IV o i primi del V secolo d.C. ci sarà l'abbandono completo. Non conosciamo la causa che ha costretto i contadini ad abbandonare le loro case e le terre. Le spiegazioni che normalmente si danno sono diverse e spesso contrastanti tra loro.

I motivi possono essere più di uno, ma riteniamo che il più plausibile possa essere questo: quando Roma, ormai in decadenza, perse tutta la sua importanza politica e militare, cessò anche di essere quel centro recettore di grandi quantità di merci provenienti dalle sue numerose province. La mancanza dell'acquirente precluse la possibilità di piazzare il prodotto e conseguentemente cessò anche la produzione di tutte quelle merci destinate ai mercati esterni.

IMPRESA ARTIGIANA
Mura Emilio

COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI
LAVORI EDILI
IN GENERE

Via Trudu, 92
Tel. 0783/81561
TERRALBA

CRIS
BAR

Via MARCEDDÌ, 6

TERRALBA

PESCHERIA
"Il Gambero"

di Domenico
& Mariangela

pesci freschi
e surgelati

Via Cagliari, 6
GUSPINI

La magia di uno spettacolo straordinario

'94

XII edizione "SU MATTISI DE COA"

Terralba 13 - 15 febbraio 1994

Sfilate di
carri allegorici
e gruppi
mascherati

ALBO D'ORO
DEL
CARNEVALE
TERRALBESE

1984
Gruppo promotore
"I pupazzi"
1985
Gruppo "I PAZZI"
"Il matrimonio"
1986
Gruppo "DIVINO"
"Cavallo divino"

1987
Gruppo "45"
"I Brasialiani"
Gruppo "I PAZZI"
"Safari pazzo"
1988
Gruppo "45"
"España"

1989
Gruppo "DIVINO"
"La Divina
commedia"
1990
Gruppo "DIVINO"
"King Kong"

1991
Gruppo "MARTIS"
"I Vichinghi"
1992
Gruppo "MARTIS"
"Gli Egiziani"
1993
Gruppo "MARTIS"

Studiano in Sardegna per un anno e provengono da ogni parte del mondo

Arrivano gli amici di Intercultura

di Roberto Marongiu

Intercultura è un'associazione culturale senza scopo di lucro, apartitica e aconfessionale, nata nel 1955 con lo scopo di contribuire alla pace favorendo la conoscenza tra giovani di culture diverse. È una associazione di volontariato con oltre 3000 volontari organizzati in oltre 70 centri distribuiti in tutto il territorio nazionale.

In Sardegna operano 5 centri locali e 5 uffici di corrispondenza con oltre 200 tra volontari e simpatizzanti. Quest'anno la nostra regione ospita 40 ragazzi stranieri (il 18% dei presenti in Italia con Intercultura) che le famiglie di Terralba, Arborea e Arcidano saranno felici di ospitare, come da sei anni a questa parte, per un'intera settimana, dal 10 al 16 febbraio, in occasione del carnevale terralbese.

Durante questa settimana i ragazzi incontreranno l'Amministrazione comunale e provinciale, vedranno la Sartiglia e parteciperanno alla sfilata del carnevale terralbese, insieme a Khiana, Sonia, Mishi e Carolina, ragazzi stranieri che, per tutto l'anno sono ospiti a Terralba presso le famiglie, rispettivamente di Lucio Orrù, Ezio Statzu, Pino Diana e Aldo Carta.

Non saranno invece presenti Clare e Maldnie che, ospitati per due mesi, rispettivamente nelle famiglie di Gianni

Corona e Maria Grazia Angius, hanno concluso la loro esperienza qualche giorno fa. Gessica Onano è invece una ragazza terralbese che, grazie ai programmi d'invio di Intercultura, sta trascorrendo un anno in Finlandia, ospite di una famiglia locale, con una delle 200

borse di studio che ogni anno Intercultura mette in palio. In questo spazio gentilmente concesso da Gianfranco Corda, Intercultura Terralba coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa settimana interculturale, aggiungendo un piccolo mattone nella costruzione del rapporto di comprensione tra razze e culture diverse.



KHIANA, MISHI, SONIA, CAROLINA
I QUATTRO STUDENTI OSPITI A TERRALBA
PER L'ANNO 1993/94

**COSTUMI
DELLA
SARDEGNA**

TERRALBA:
fra i costumi più
belli per la sua
eleganza
e raffinatezza

